

UNA NUOVA MISSIONE PER ESSERE UNA SOCIETA' DIVERSA

E' PURA FOLLIA FARE SEMPRE LE STESSA COSE, E ATTENDERSI UN RISULTATO DIVERSO- A.ROBBINS

11/07/2016

Quello che troverete nelle pagine seguenti non e' altro che un mix di pensieri "folli" che mi hanno assillato durante le notti insonni di queste vacanze , unione di proposte nate dall'esperienza maturata in questi anni di collaborazione tra il sottoscritto ed il Gs Bk Paderno e di idee sparse condivisibili acchiappate esplorando il mondo del webbasket.

Che siano tutte fattibili non mi e' dato di sapere , forse col tempo lo diverranno ,giusto e' che la citazione sotto l'intestazione e' comunque sempre veritiera in tutte le occasioni della vita che ci e' data di trascorre in questo mondo, spero che noi attuali gestori di questa societa' o quelli che ne prenderanno presto il timone ,si abbia la capacita' di dare un senso compiuto a quanto riportato .

Sono state inserite delle citazione in questa pagina ed in quelle che seguiranno hanno la funzione di motivare tutti noi a mostrare il lato nascosto delle nostre capacita'.

Buona lettura

Introduzione:

La stagione appena trascorsa e' stata la stagione del raccolto positivo di quanto si e' seminato negli anni precedenti , vedi il risultato della Promo col passaggio in serie D, UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI, allenatore/dirigenti e soprattutto ai ragazzi , anche il risultato dell'under 18 e' da rimarcare perche' ha iniziato a costruire quest'anno la via maestra per la prossima stagione.

Ora bisogna pero' cambiare rotta ed iniziare a pensare alla costruzione di un nuovo modo di vedere la nostra societa' proiettata nel futuro, concentrandoci sul settore giovanile .

Le pagine seguenti vogliono dare gli spunti necessari sul come procedere ,partendo da un'analisi generale del mondo dei giovani che fanno sport passando poi a dove vorremmo arrivare, partendo dal confronto con le societa' a noi limitrofe ed infine al come dobbiamo agire per ottenerlo.

In generale:

Il nostro orientamento formativo, dallo sport, alla famiglia e alla scuola, ha avuto una sola "mission": evitare ai ragazzini ed agli adolescenti ogni turbamento, ogni difficoltà, ogni rischio di abbattimento morale. Spesso viene fatto credere loro che sono abili, affascinanti e qualsiasi imbecillità mettano in atto non ne dovranno mai subirne le conseguenze. Illudendoli di poter vincere sempre dai banchi di scuola alla vita di tutti i giorni. La cosa però più grave è quello che non gli è stato mai insegnato che la nostra intelligenza si sviluppa solo affrontando le difficoltà' e che il carattere si plasma solo accogliendo le sfide che la vita ci propone.

“La Vita e' come una pista di pattinaggio, ogni tanto si puo' anche scivolare”

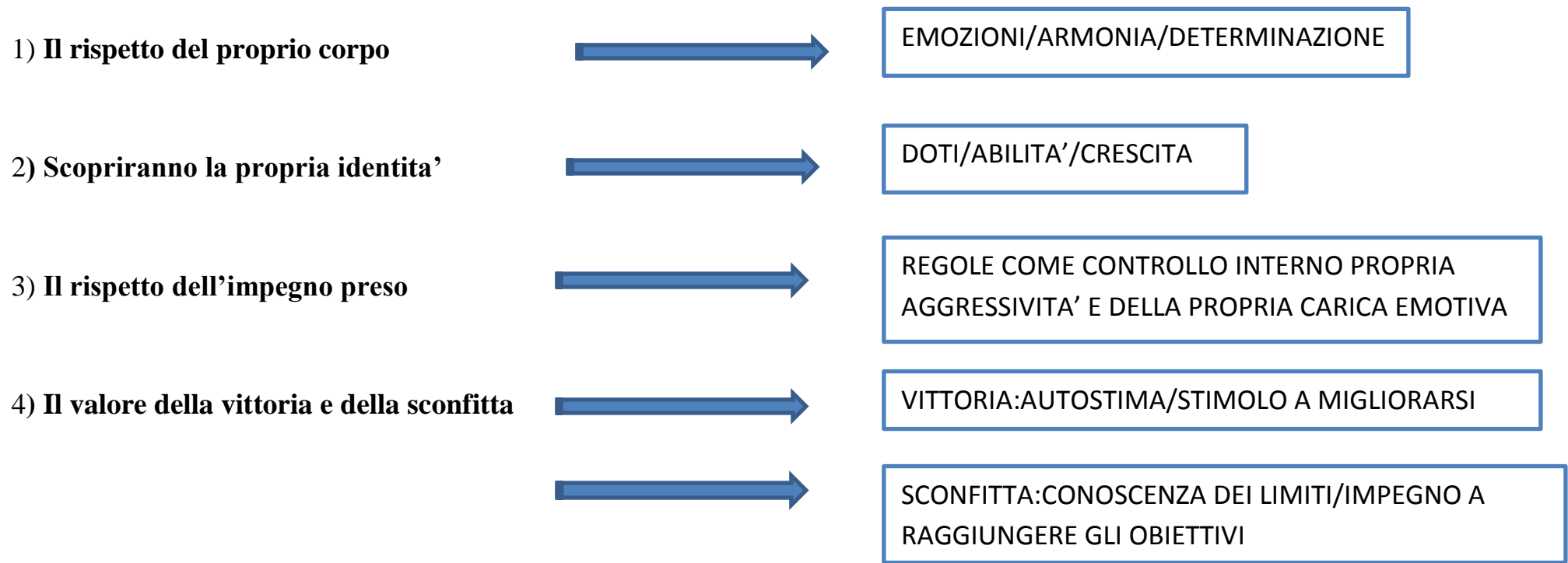
citazione tratta dal film "Dio esiste ..e vive a Bruxelles"

Per capire l'importanza di quello che otteniamo lo dobbiamo conquistare con la fatica. Tutto quello che ci viene offerto senza meritarcelo ci rammollisce e tutto quello che ci viene perdonato senza pagarne pegno ci guasta. La conseguenza di questa maniera di agire è che parecchi (per fortuna non tutti) nostri giovani non studiano, non si allenano, non sanno impegnarsi,

mangiano male, sono maleducati e non sanno fare nessuno sport o qualsivoglia lavoro. Viviamo in una società che non si assume più la responsabilità di temprare i propri giovani. Piccole delusioni, un rifiuto, un insuccesso, il non essere al centro dell'attenzione, vengono vissuti come una minaccia all'autostima, alla loro personalità, alla propria natura.

L'attuale società è una società fragile, ci stanno facendo credere che siamo deboli e che i nostri ragazzi non sono in grado di affrontare la vita e il confronto individuale, e che tutto si può comprare.

La vita, poi, è severa buona parte dei dissesti emotivi e della fragilità dei ragazzi dipende dalla iperprotettività nella quale li facciamo crescere, la via d'uscita a tutto questo è la pratica di qualsiasi attività sportiva con essa i nostri ragazzi impareranno:



Le società sportive non devono essere viste come società di servizi ove parcheggiare i propri figli sperando che tutto si risolva, ma come luoghi ove si insegna a diventare veri uomini attraverso lo sport, cominciando a farli confrontarsi con i propri limiti e allenandoli alle proprie sconfitte .

Cosa intendiamo fare:

In qualsiasi sport da anni si sta facendo impellente la necessità di avere chiari indirizzi programmatici sui quali costruire le società e su quello che in ogni società è il futuro: il settore giovanile.

L'andare avanti senza un'idea senza obiettivi idonei per realizzarle vuol dire sparire dal contesto in cui si agisce, dobbiamo progettare una strada da percorrere ponendoci delle tappe intermedie ,stabilire i mezzi da utilizzare ,gli strumenti per verificare poi la qualità e la quantità del percorso fatto.

Meta ed obiettivi devono essere compatibili coi i mezzi a nostra disposizione e quindi collegarsi alla realtà esterna nella quale siamo inseriti.

Tutto questo preambolo ci servirà ad introdurre le quattro fasi principali della nostra nuova “MISSION” che cercherà di dare alla nostra società dopo l'anno positivo appena trascorso un nuovo modo di intendere lo sport ,cercando di coinvolgere in questo progetto più persone possibili nelle figure dei genitori in modo da creare quello che in parte ci manca e che sin'ora non ci ha fatto progredire :

dirigenti capaci e un nuovo modello manageriale che supporti il consiglio direttivo nel suo lavoro.

In modo da consentirci di raggiungere il nostro obiettivo finale :

“Costruire assieme una società di tutti capace di essere unica nel panorama societario del nostro comune”.

Partiamo dalla situazione sociale ove si inserisce la nostra società schematizzata dai quattro punti riportati a pag.8 , ove il punto principale è l'area geografica di riferimento che è stata analizzata considerando le società a noi vicini nel raggio di 5/7 km considerando di queste il valore sportivo finale somma di:

- 1) Settore agonistico maschile e femminile.
- 2) Settore giovanile maschile e femminile.
- 3) Settore minibasket.
- 4) Tipologia di società.
- 5) Campi di gioco.

Il tutto è stato riportato in uno schema con graduatoria di riferimento come mix. di risultati ottenuti in questa stagione principalmente nei due settori primari agonistico (campionato di iscrizione e risultato finale) e giovanile (valutazione riferita principalmente al risultato finale sia che si è partecipato al campionato Gold ,Silver o Bronze).

NB: Nel settore U18 ove si è rappresentati quasi tutte (escluso Nova S.Carlo , Bresso e Novate) hanno partecipato alla fase regionale ove il miglior risultato è stato il terzo posto finale di Garbagnate, escluse ai 32 esimi(GS BK e Brusuglio) o ai 16 esimi(Varedo,Nova,Cinisello,Cusano)

AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO SOCIETA' OPERANTI NEL SETTORE BASKET



Analizziamo ora le società, non sono considerate Virtus Palazzolo e Kennedy Limbiate perché fanno solo CSI :

	SETTORE SENIOR			SETTORE GIOVANILLE							SETTORE GIOVAN..					MINIBASKET				
	Maschile		Femmin.	Maschile							Femminile					Misto				
Societa'/Tipolog.	serie	altri	Serie/altri	U20	U18	U16	U15	U14	U13	ESO	U20	18	15	14	E	A 1	A 2	S1	S2	P U L.
BOLLATE/POLISP.	CS*	-	PROMO	X	2X		X *	X*	X	X		X		X		X	X	X	-	X
OSL GARBAG.	CG	-	--	X	2X	X	X	X	X	X	X			X		X	X	X	X	X
NOVA USSA	CS	-	---	X	X	X	X	X	X											
VAREDO/POLISP.	CS	-	----		X	X	X	X	X	X						X		X		X
ASA CINIS/POLISP	D	AM	CSI	X	X	X	X	X	X	X			X			X	X	X	X	X
NOVATE/POLISP.	D	CSI	CSI	X	X	X	X		X	X						X	X	X	X	X
SP.MILANINO/POL	D*								2XE	X						X	X	X	X	X
CSC CUSANO/POL	CS*				X	XE														
GS BK PADERNO	PR*	AM			X			X	2X	X						X	X	X	X	X
BRUSUGLIO	D	AM			X			X								X	X	X		X
BRESSO	PR			X	X			X	X	X										
ACLI GOSS BOLL.	PR	AM	UISP						X							X	X		X	X
SENAGO/POLISP.	1DI								X											
NOVA S.CARLO					X															

Societa'	SITO	TIPOLOGIA SPORRT	CAMPI DI GIOCO
ARDOR BOLLATE/POLISPORT	X	BASKET,CALCIO.VOLLEY	ORATORIO
OSL GARBAGNATE.	X		COMUNALE/FUORI COMUNE partite Serie C gold
NOVA USSA	X		Due CAMPI COMUNALI
VAREDO/POLISPOERTIVA.	X	BASKET,VOLLEY ,GINNAST.	Due CAMPI COMUNALI/PALAPERTUSINI
ASA CINISELLO/POLISPORT.	X	BASKET,VOLLEY,NUOTO	Due CAMPI COMUNALI/PALASPORT
OSAL NOVATE/POLISPORT.	X	BASKET,VOLLEY	COMUNALE
SPORTING.MILANINO/POLISPORT.	*X	BASKET,TENNIS	PRIVATO
CSC CUSANO/POLOSPORTIVA	*X	BASKET,VOLLEY	COMUNALE
GS BK PADERNO	X		ORATORIO/COMUNALE
BRUSUGLIO	X		COMUNALE/ORE ESTERNE COMUNE(GADDA Paderno)
BRESSO	X		Due CAMPI COMUNALI
ACLI GOSS BOLL.	X		ORATORIO
SENAGO/POLISPORTIVA.	X	BASKET,VOLLEY,CALCIO	ORATORIO
NOVA S.CARLO	-		COMUNALE

Asterischi :Bollate retrocessa in D / u15 e u14 Campioni regionali-Sporting Milanino retrocesso in Promo-Csc Cusano retrocessa in D-GS BK PADERNO promossa in D.

Area geografica: Operiamo in una zona con alta densità di società come la nostra, la differenza è che alcune di loro sono più avanti nella preparazione tecnica e manageriale.

La nostra immagine deve partire da una più ampia visibilità che metta in evidenza la qualità delle proposte e dei valori educativi.

Quali vantaggi competitivi potremo offrire ?

Quelli derivanti da una nuova visione del fare sport in un contesto povero di risorse e di persone che credano in ciò che facciamo.

Le linee guida sono i punti che seguono e che saranno valutati



ALTRI PUNTI DELLA NOSTRA MISSION SONO:

- 1. La struttura di gioco e i servizi offerti;**
- 2. I mezzi tecnici a disposizione;**
- 3. La filosofia, le convinzioni, i valori, e le proprie aspirazioni;**
- 4. Gli obiettivi fondamentali e la responsabilità sociale**

Area geografica/Vantaggi competitivi :

Esaminando la tabella a pag. 4 ,si notano le diversita' nostre rispetto alle societa' prese in esame il nostro valore e quello che attualmente possiamo offrire ,e l'immagine che ne risulta e' decisamente insufficiente per poter contrastare non quelle che sono al top ma anche quelle che ci sorpassano per numero di iscritti per la tipologia di squadre da proporre e per qualita' di servizi che dovremo offrire , questa porta poi alcuni nostri ragazzi a cercare nelle societa' esaminate quello che noi dovremo essere in grado poter dare.

Linee Guida:

In questo contesto dobbiamo definire gli obiettivi generali identificati nella scelta del principio da adottare per la costruzione del nostro modo di pensare lo sport :

- Adottare quello improntato all'agonismo a tutti i costi recuperando risorse esterne se non siamo in grado di produrre nei nostri corsi elementi validi per costituire squadre competitive, come fanno molte societa' esaminate. Le risorse esterne andranno anche recuperate per poter aver un roster sufficiente per i campionati da giocare ma la filosofia che dara' l'impronta alla squadra sara' consono alla scelta che si andra' a fare..
- Privilegiare per i nostri settori lo strumento sport come mezzo formativo in tutti i suoi elementi.

Gli elementi specifici possono essere esanimati nelle quattro linee soprariportate:

- 1) La filosofia,le convinzioni,i valori ,le aspettative
- 2)I mezzi tecnici a nostra disposizione
- 3) La struttura di gioco e i servizi offerti
- 4) La responsabilita' sociale.

Se l'obiettivo generale ci impone di fare una scelta dobbiamo sempre ricordandoci che :

LO SPORT E' SINONIMO DI EDUCAZIONE ALLA VITA

E DIVENTA EDUCATIVO QUANDO:

ACCOGLIE: *Sapendo essere esigente ma non selettivo*

ORIENTA: *Un posto in campo ci sara' sempre per tutti , quel posto che nella vita andra' conquistato accettando il confronto con gli altri.*

PERSEVERA: *Saper vincere e saper perdere , accettando la sconfitta come insegnamento al saper vincere in futuro .*

ACCOMPAGNA: *Dal fare gruppo all'essere squadra sapendo divenire vincente se tutti sapranno aiutarsi.*

DONA SPERANZA: *Il risultato puo' cambiare sino alla fine non darsi mai sconfitti in ogni contesto*

Ogni giocatore delle nostre formazioni dovra' sapere:

-che non esistono nemici ma solo avversari/che si vince o si perde assieme/che l'importante non e' vincere ma il rispetto delle regole/che l'errore e' una tappa del percorso di apprendimento/che sia il compagno che l'avversario in difficolta' vanno aiutati

Ma soprattutto dovranno sapere che:

Nessuno deve diventare un campione per forza ma tutti dovranno uomini onesti con se stessi.

La nostra convinzione e' che dobbiamo accettare la sfida di saper coniugare "ECCELENZA E EDUCAZIONE" attraverso un lavoro che porti a poter avere squadre di ragazzi validi sotto l'aspetto tecnico in grado di rivaleggiare coi propri pari eta' con umilta' ma anche formati nel rispetto verso gli avversari sia in campo che fuori, con questi valori potremo costruire assieme un progetto giovani..

Noi possiamo diventare piu' forti.

Di fatto utilizziamo solo meta' delle forze del nostro corpo e meno ancora di quella della nostra mente!

Possiamo sempre fare un altro piccolo passo avanti.

Generale George PATTON Jr.

Un piccolo passo alla volta verso l'aspirazione di saper ottenere cio' lavorando duro ogni giorno in palestra e stimolando i nostri ragazzi a cercare fuori dal contesto sportivo quella parte di loro che li porti a crescere anche umanamente.

Dobbiamo arrivare a questi obiettivi progressivamente cercando di migliorare la parte tecnica e manageriale ,chiamando a lavorare con noi allenatori e dirigenti pochi propensi alle chiacchiere e piu' impegnati a trasmettere questi valori importanti e mai sorpassati senza paura di trovare il dissenso degli incapaci , bensì l'approvazione di coloro che vedono nello sport non solo il mezzo che forma il carattere delle persone ma anche quello che e' in grado di metterlo a dura prova e preparare alle sfide coloro che saranno il futuro della nostra societa'

In poche parole la quantificazione di questo obiettivo avviene attraverso:

1. Valorizzazione del nostro settore giovanile ed in parte anche di quello del minibasket
2. Ricerca e valorizzazione dei possibili talenti
3. Formazione e valorizzazione di Dirigenti/Allenatori ed Istruttori
4. Ricerca e sperimentazione di una didattica e metodologia che sia comune all'intero settore

Per fare cio' la scelta dei tecnici e' di primaria importanza.

Se la nostra filosofia si rispecchia nella funzione educativa dello sport allora avremo sempre piu' bisogno di persone molto qualificate sia dal punto di vista tecnico che da quello relazionale, in questi anni purtroppo questo e' stato il punto negativo.

La responsabilita' degli allenatori non deve fermarsi solo al risultato sportivo ma devono essere:

EDUCATORI: Saper educare attraverso lo sport significa utilizzarlo come strumento per raggiungere alcuni obiettivi quali:

1. Miglioramento delle prestazioni dei ragazzi portandoli ad essere capaci di superare i loro limiti
2. Formazione del futuro cittadino tramite l'educazione al far-play
3. Allontanamento dal malessere generazionale.

PEDAGOGO/PSICOLOGO: Avere la giusta chiave per entrare nelle complesse personalita' di questa eta'(13/18), saper motivare per far sentire tutti, bravi e meno bravi, utili alla causa.

INSEGNANTE CON FORTE PERSONALITA': Saper trasmettere le proprie conoscenze facilitando l'apprendimento dei propri ragazzi utilizzando chiare metodologie, essere acuto osservatore fuori e dentro il campo.

Deve possedere una personalita' autorevole tale che i ragazzi riconoscano in lui una guida capace di accompagnarli nei loro miglioramenti sia dal punto di vista tecnico che comportamentale

La figura che piu' rappresenta queste qualita' e' quello dell'insegnante di educazione fisica, quindi dovremo trovare elementi che escano da scienze motorie

STRUTTURE DI GIOCO:

Finalmente ,dopo anni di sofferenza, avremo una struttura consona alle richieste Fip, la palestra Allende sara' ristrutturata dal comune , da parte nostra si provvedera' alla sostituzione dei nuovi canestri rendendoli utilizzabili per il minibasket ,avremo anche una nuova palestrina pesi per la squadra senior e per gli U18.

Restano i limiti della palestra Oratorio Don Bosco, ove si allenano i ragazzini del minibasket ,andrebbe messa in ordine rivedendo il fondo , non potendo essere utilizzata per campionati Fip e Csi .Altre strutture all'interno del comune non ce ne sono ne omologabili ne usufruibili e questo e' un limite alla crescita numerica della nostra societa'.

RESPONSABILITA' SOCIALE:

Coinvolgere per costruire sapendo operare anche al di fuori del contesto sportivo.

Vogliamo una società fedele a se stessa , che rispetti la Missione descritta nel sito, capace di essere esperienza di educazione alla vita attraverso lo sport nei fatti e non solo nelle parole ma contemporaneamente una società moderna ed avvincente che sia aperta al mondo esterno sviluppando il tema "SPORT ED INTEGRAZIONE", sapendo accogliere tutti.

Chi non ha possibilità e chi ha dei limiti rendendo più persone , col proprio bagaglio di conoscenze ,partecipi a questo progetto al servizio degli altri, comunità educante nel campo sportivo.

La prima caratteristica di una struttura sociale che intende porsi con continuità l'obiettivo dell'efficienza e' quella di essere stabile nel tempo. Solo operando nella stessa direzione con gli stessi uomini, per un determinato periodo, si potranno utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche che una societa' ha a disposizione.

L'elaborazione di un progetto che punti alla costituzione di un team che gestisca al meglio tutte le problematiche relative alle relazioni esterne alla definizione del marketing al problema fondamentale della formazione porta alla necessita' di trovare persone adatte ad essere dirigenti societari o di squadra che abbiano i seguenti requisiti:

CARISMA: Capacita' di avere influenza sugli altri

EMPATIA: Non sentirsi l'altro ma diventare l'altro

CREATIVITA': Capacita' di unire elementi esistenti

SICUREZZA: Non devono vivere le cose con forza ma saperle raggiungere

Persone che abbiano : **la forza di modificare le cose che possono modificare , la pazienza di accettare quelle che non possono essere modificate ,l'intelligenza di saper distinguere le une e le altre (Tommaso Moro).**

In sintesi persone interessate a questo progetto che abbiano la conoscenza necessaria e la capacita' di ampliarne i contenuti .

Un lavoro di vitale importanza nella vita di una societa' che si regge sul volontariato, lavoro che sfocia nella gestione programmatica del settore piu' importante quello giovanile, fulcro essenziale che attinge le risorse dal minibasket e le traghetta verso il settore agonistico della prima squadra.

La professionalita' e le doti umane di coloro che sono chiamati ad operare nel settore (dirigenti/allenatori etc...) devono essere oltre ad un punto di partenza anche un punto fermo chi andra' ad operare in questo settore si ricordi che tutto deve essere finalizzato alla crescita della persona come presupposto finale di ottenere buoni giocatori.

Ma questi si costruiscono anche iniziando a lavorare con metodologia a monte di tutto questo progetto che e' quello del minibasket.

GENESI DELLA MOTIVAZIONE:Non sempre e' facile per un'educatore motivare un bambino in vista dell'apprendimento di una determinata capacita' motoria. Bisogna essere capaci di spingere il bambino ad essere autonomo , capace di aver padronanza sul proprio corpo attraverso l'apprendimento motorio ,bisogna essere capaci di stimolare la sua autostima che e' una delle principali causa dei limiti di molti ragazzi che giungono poi nel settore giovanile, l'appartenenza al gruppo e l'identificazione con l'insegnante.

Ci sono ricerche ove emerge che spesso gran parte dei genitori dei bambini avviati alla pratica sportiva ,interferisci in modo negativo sulla fiducia in se stessi dei propri figli e sul loro orientamento all'autorealizzazione attraverso un eccesso di protezionismo, di presenza e di critica negativa.

Man mano che cresce il bambino aumenta in lui l'importanza che attribuisce alle relazioni coi propri coetanei e a loro giudizi. Attraverso il gioco il bambino fa esperienza del proprio corpo e delle sue possibilita' di entrare in rapporto con l'ambiente

Nell'esperienza agonistica da i 6 agli 11 anni, il bambino sviluppa l'abilita', la stima di se' ma soprattutto impara a riconoscere i propri limiti nel confronto degli altri:

Il bambino inizialmente gioca per vincere ma ha limitato senso di squadra ,ha poca capacita' previsionale, corrono tutti dietro ad una palla, non hanno lo sguardo di assieme ma si focalizzano sull'azione del singolo. E' l'educatore che deve educarli all'agonismo inteso come voglia di confrontarsi, come stimolo a dare sempre il meglio di se' senza confonderlo con l'antiagonismo il vincere sempre ad ogni costo.

Se l'educatore sollecita il ragazzo con troppe aspettative rischia di bloccare l'apprendimento e la spinta agonistica, poi frustrazione , scoraggiamento e autosvalutazione fanno il resto portando il bambino ad altre scelte.

Ogni anno dai settori minibasket l'abbandono e' attorno al 30%,ricordiamoci che in questa fase il bambino non dovrebbe fare sport ma giocare allo sport .

Questa divagazione nel settore minibasket , ove l'obiettivo generale e specifico e' in primis il divertimento ma anche le prime conoscenze dei fondamentali di questo sport e' servito per introdurre lo sviluppo della motivazione che e' alla base di tutta la vita sportiva .

Abbiamo visto che la prima motivazione viene introdotta per avviare il bambino allo sport anche se a livello ludico motorio organizzato.

Ci sono pero' due tipologie motivazionali ,quelle intrinseche attivate dalle persone (bambini/giovani/adulti) e quelle estrinseche.

Motivazione intrinseca: gioco ed agonismo sono comuni dal bambino all'adulto e risentono delle differenze individuali

Modificazioni estrensiche: qui incide maggiormente i bisogni tipici della personalita' dell'individuo sia nel caso dell'autostima che in quello di appartenenza al gruppo.

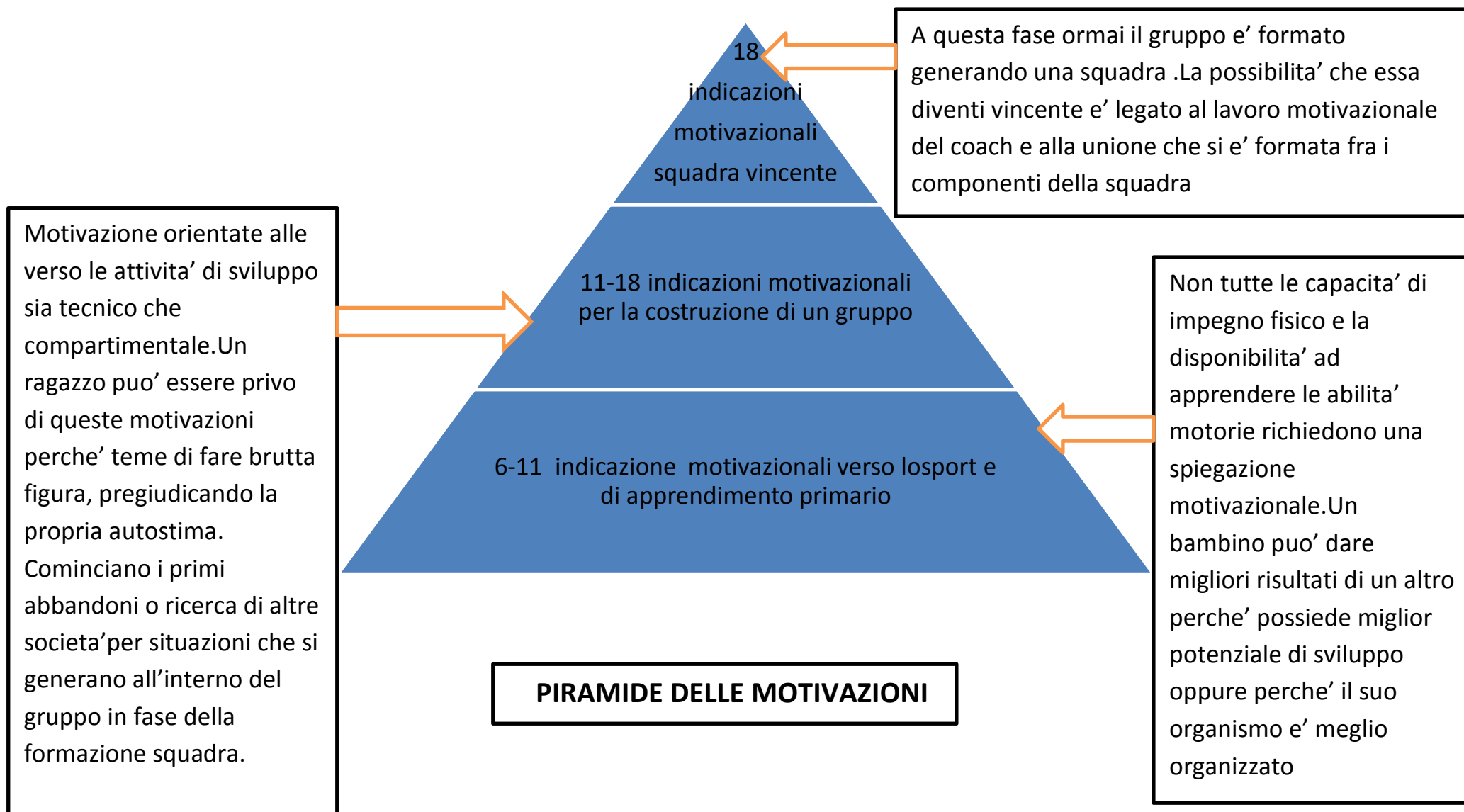
L'integrazione adeguata di questi fattori motivazionali e' il presupposto per il bambino di sviluppare quelle competenze che gli permettono di agire sull'ambiente e di stabilirne una relazione importante col contesto sociale.

La conquista dell'abilita' motoria si trasforma poi in un aumento dell'autostima ovvero nella maggior fiducia nelle proprie capacita.

Ci sono poi motivazioni delle quali l'educatore deve tenerne conto che sono quella intrinseca legata prettamente all'attivazione fatta dal bambino in relazione ai propri bisogni,e quella estrinseca legata al controllo che ha l'adulto nei confronti del desiderio o meno del comportamento infantile .

Nel caso dell'attivita' sportiva se non si interviene a riportare il tutto ad una dimensione ludica o di una scelta spontanea finisce per esaurirsi la spinta motivazionale. Compito dell'operativo sportivo e' quello di utilizzare ,nel campo dell'avviamento allo sport, tutte le motivazioni spontanee collegate al gioco ed al piacere di muoversi.

Schema delle motivazioni nel processo di formazione di un bambino avviato allo sport:



Le caratteristiche fondamentali della nostra Mission:

Sono i requisiti per stabilire un nuovo rapporto fra societa' allenatori/dirigenti e genitori:

Dovremo essere chiari su tutto
cio' che andremo a proporre.

Dovremo condividere con tutti
le nostre esperienze per
migliorare noi e chi ci sta'
attorno

La positività *dovra' essere*
parte preponderante del nostro
operare. Siamo noi a decidere i
nostri pensieri positivi o negativi
.Non pensare male, aspetta che
le cose accadono prima di
piangerti addosso.

Dovremo essere capaci di
coinvolgere piu' persone nel
nostro progetto attraendole con
le nostre idee.

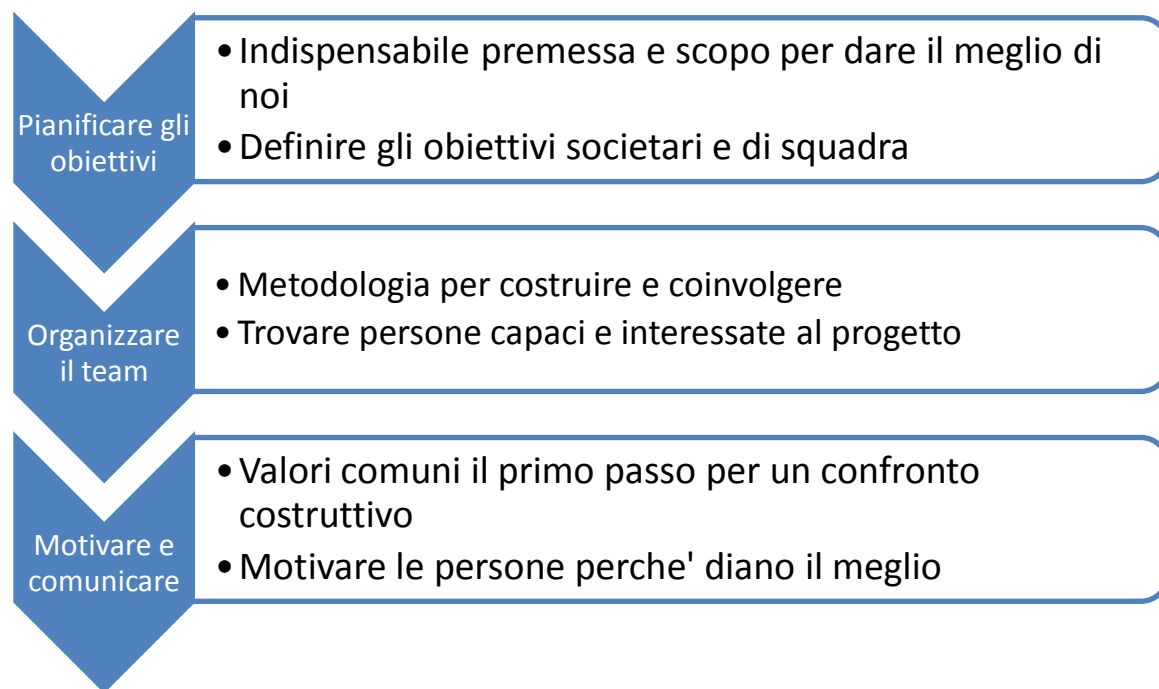
Ascoltando le esigenze di tutti.

Raccontando le proprie
esperienze.

Affidandosi a chi crede nel
progetto

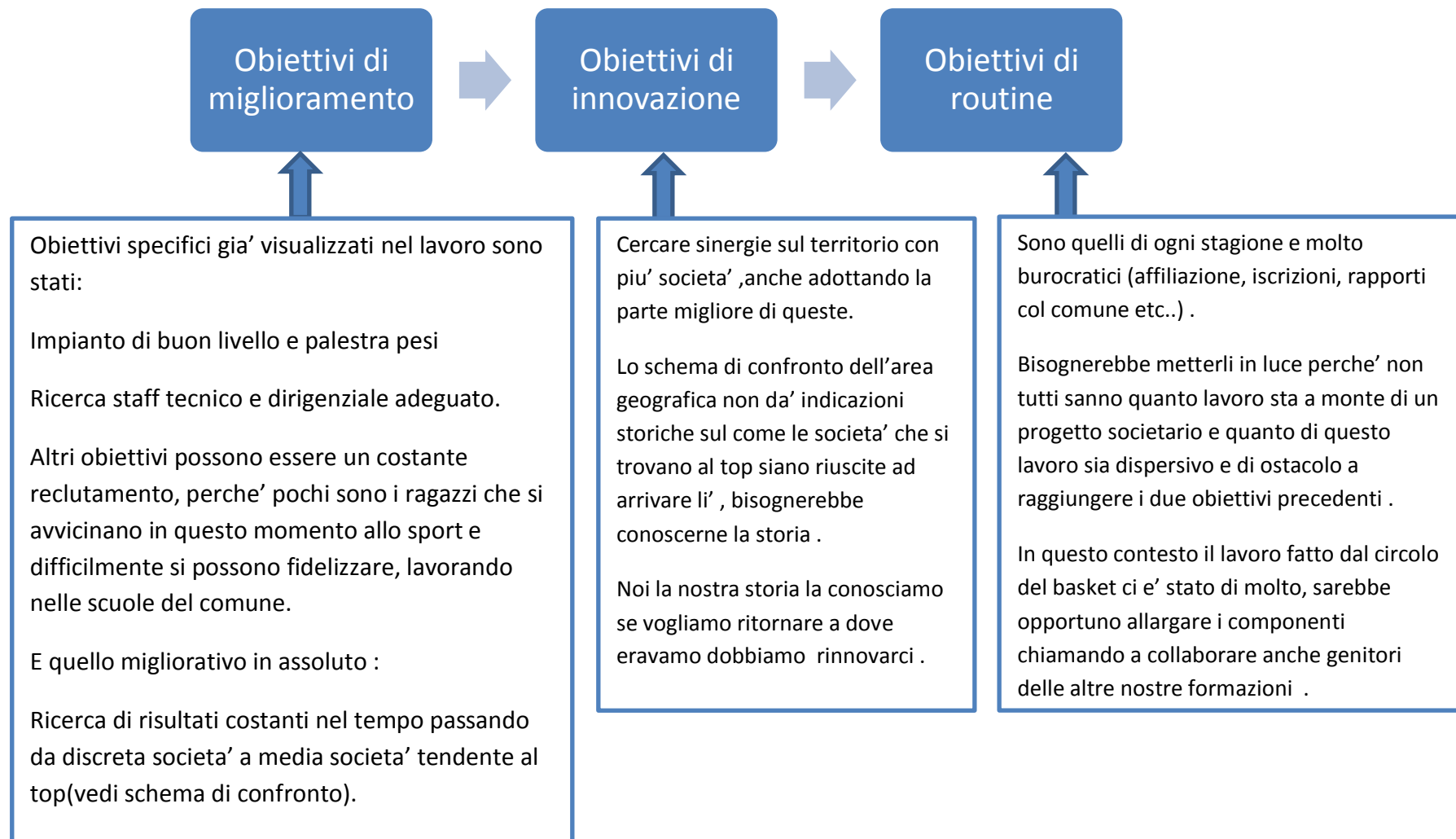


Abbiamo sin qui specificato gli obiettivi generali , individuate le capacita' necessarie ipotizzando le figure dei dirigenti e degli allenatori , fatto un salto nelle motivazioni che portano un bambino ad avvicinarsi allo sport in generale e' ora giunto il tempo di trasformare questi buoni propositi in azioni operative le prime tre fondamentali quelle che seguiranno piu' legate ad una scelta comune:



La pianificazione degli obiettivi specifici riguarda sia l'aspetto societario che quello di ogni singola squadra del settore giovanile , ne definiremo la tipologia come dovranno essere per diventare efficaci e produttivi arrivando poi alla fase di implementazione.

E' un lavoro molto schematizzato , come quasi tutto il contenuto di questo lavoro, che da' gli spunti necessari ad una discussione costruttiva che sfoci alla definizione finale degli obiettivi che per l'aspetto societario possono essere univoci mentre per quanto riguarda le squadre del settore saranno sicuramente specifici.



Ognuno dei tre obiettivi appena definiti devono corrispondere a queste scelte:



L'esempio riportato è relativo al modello del settore giovanile ove gli obiettivi verranno discussi e programmati tra responsabile, dirigenti ed allenatori sia nel contesto del breve termine per formazione a fine ciclo che in quello di lungo termine per formazioni di nuovo inserimento nel settore.

Organizzare ogni gruppo con regole condivise da tutti i facenti parte e con obiettivi ben definiti.

Per ogni gruppo si dovranno pianificare gli obiettivi stagionali

SVILUPPARE:

Bisogna spiegare ed insegnare ai collaboratori cosa deve essere fatto, e lasciare che raggiungano l'obiettivo in autonomia.

Affinché il principio funzioni, i singoli collaboratori devono essere capaci di portare avanti i compiti personalmente ed esprimere al meglio il proprio potenziale.

In questo modo ogni componente del team è in grado di controllare il proprio lavoro attraverso il corretto feedback tra risultati ottenuti e obiettivi programmati.

Ogni risultato poi andrà verificato

**"Se vuoi costruire una nave
non radunare gli uomini per raccogliere legna,
non distribuire compiti,
ma insegna loro la nostalgia del mare grande
e infinito"**

Antoine De Saint-Exupery

Creare una struttura organizzativa (leader ,ruoli,relazioni,comunicazioni) non e' una cosa semplice , servono persone dotate di buon senso e che abbiano voglia di lavorare assieme per uno stesso obiettivo.

Ma cos'e' il buon sensoqui ci viene in aiuto uno stralcio di un articolo di **Eduardo Galeano "Memoria del fuego"**(scrittore uruguaiano) utilizzato da molti in questi anni e in molte versioni rispetto all'originale, ma che ho trovato scritto per la prima volta su di un foglio che l'allora allenatore del gruppo AZZURRINE / LOMBARDIA ,CANTAMESSE stava distribuendo alle ragazze nella nostra palestra concessa per gli allenamenti del gruppo su richiesta di Lombardi, mitico fondatore del GS BAKET, che allora ,anno 2009 , era il dirigente responsabile del raggruppamento.

Ci fa piacere ricordare che alcune ragazze passate nelle nostre palestre(Allende e Gadda) nei varie formazioni dell'Azzurrina giocano nelle serie maggiori una su tutte: Zandalesini mvp dell'ultimo campionato mondiale U20 ove l'ITALIA si e' classificata seconda battuta in finale dagli STATI UNITI. E' anche campionessa italiana con la formazione di SCHIO.

IL BUON SENSO DI UN'ANATRA SELVATICA

Il prossimo autunno, quando vedrete le anatre selvatiche puntare verso sud per l'inverno in formazione a volo a "V", potrete riflettere su ciò che la scienza ha scoperto riguardo il motivo per cui volano in quel modo.

Quando ciascun volatile sbatte le ali, crea una spinta dal basso verso l'alto per il volatile subito dietro.

Volando in formazione a "V", l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di almeno il 71 % rispetto ad un volatile che volasse da solo.

COLORO CHE CONDIVIDONO UNA DIREZIONE COMUNE E UN SENSO DI COMUNITA' ARRIVANO DOVE VOGLIONO , ANDANDO PIU' RAPIDAMENTE E FACILMENTE, PERCHE' VIAGGIANO SULLA SPINTA L'UNO DELL'ALTRO.

Quando un'anatra si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola, e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca avanti.

SE AVREMO ALTRETTANTO BUON SENSO DI UN'ANATRA, RIMARREMO IN FORMAZIONE CON COLORO CHE PROCEDONO NELLA NOSTRA STESSA DIREZIONE.

Quando la prima anatra si stanca, si sposta lateralmente e un'altra anatra prende il suo posto alla guida.

E' SENSATO FARE A TURNO NEI LAVORI ESIGENTI, CHE SI TRATTI DI PERSONE O DI ANATRE IN VOLO VERSO SUD.

Le anatre gridano da dietro per incoraggiare quelle davanti a mantenere la velocità.

QUALI MESSAGGI MANDIAMO QUANDO GRIDIAMO DA DIETRO?

Infine (e questo è importante) quando un'anatra si ammala o viene ferita da un colpo di fucile ed esce dalla formazione, altre due anatre ne escono insieme a lei e la seguono giù per prestare aiuto e protezione .

Rimangono con l'anatra caduta finché muore; e soltanto allora si lanciano per conto loro, oppure con un'altra formazione, per raggiungere di nuovo il loro gruppo.

SE AVREMO IL BUONSENSO DI UN'ANATRA, CI SOSTERREMO A VICENDA IN QUESTO MODO.

Prendendo spunto da questa citazione l'insegnamento e' che:

Nello stormo nessuna anitra e' indispensabile ma tutti assieme sono necessarie al raggiungimento della loro meta.Loro sanno per istinto ove andare e tutte si sostengono nel volo.

Ogni gruppo dovrebbe prendere esiempio dale anitre selvatiche,se fossimo tutti un po' anitre sapremo che solo insieme agli altri potremmo raggiungere gli obiettivi prefissati:

Quando si vuole ottenere un risultato, non conta la gerarchia ma il gruppo.

Nella realtà delle società sportive prevalgono le risorse umane, intese non solo come fattori produttivi, ma anche come know-how posseduto dai Dirigenti che effettuano le scelte e prendono le decisioni. Essi hanno un'importanza cruciale per il raggiungimento degli obiettivi societari, tra cui i traguardi sportivi. Sarà **necessaria una miscela di varie componenti**, tra cui la sapienza, l'abilità e la competenza dei Dirigenti, le doti esaminate nelle pagine precedenti, capaci di una efficace e accorta programmazione nella gestione della società sportiva.

Attualmente le società sportive, condotte col sistema del volontariato, sopravvivere necessitano di:

- **EQUILIBRIO TRA ENTRATE E USCITE.** :I costi di gestione spesso determinano il successo economico e gestionale oppure il fallimento.
- **GESTIONE VIRTUOSA E PARTICOLARMENTE ATTENTA.** Ciò considerando, in particolare, che la voce principale del costo della nostra società sportiva è dovuto al costo dell'utilizzo delle palestre e dello staff tecnico.
- **PROGRAMMAZIONE.** In particolare programmazione della propria attività in modo, quanto più possibile, indipendente dai risultati sportivi considerando di importanza vitale:
 - Una strategia competitiva: obiettivi-Risorse disponibili-Limitazioni imposte dall'ambiente economico .
 - Predisporre adeguati percorsi di formazione per allenatori e dirigenti
 - Valorizzare al meglio le risorse umane disponibili.
 - Migliorare il corretto flusso delle informazioni.

Concludendo, prima di formulare un percorso per raggiungere quanto sin'ora ipotizzato, e' di primaria **importanza il legame che si dovrà creare tra la nostra società sportiva e il nostro comune.** I dirigenti oltre alle capacità manageriali, dovranno curare l'approccio verso la città. **Un forte spirito di appartenenza rappresenta un valore aggiunto molto importante, indispensabile per la sopravvivenza e il raggiungimento degli obiettivi della nostra società sportiva.** «*Lo spirito di appartenenza nello sport serve, perché avere un forte spirito di appartenenza è fondamentale per sopravvivere*» .Dovremo farci conoscere andare oltre alla nostra immagine attuale. Uno spunto per maggior senso di appartenenza: la nostra società dovrà avere una visione anche sociale che coinvolga il comune e la cittadinanza.

Il sistema per puntare al cambiamento consiste in un approccio organizzato e sistematico che ci permetta di focalizzarci su obiettivi raggiungibili e ottenere i migliori risultati dalle risorse disponibili.






Punto di partenza e' il gruppo, vediamo cos'e' il gruppo dal punto di vista societa' e nel proseguo di quello relativo ad una squadra.

Puntare al risultato è il sogno di molti: Da soli però non è facile ottenere un risultato.

Attualmente il nostro modello societario e' composto da un consiglio direttivo ,che dovrebbe essere allargato rivedendo anche i compiti dei componenti, e dal rinato circolo del basket ma questo non basta, questo ci porta a passare:

Da gruppo a squadra finalizzata alla generazione di"VALORE"

Quel valore che e' uno dei primi punti della nostra "mission",quando piu' persone vengono messe in campo, portano:

-  Molte conoscenze
-  Molte diversita'
-  Molte logiche
-  Varie concezioni per lo stesso problema
-  Varie conoscenze

Il saper orientare in modo positivo tutte queste "ricchezze" operando con regole ben precise potra' portare a generare quel valore che attualmente ci manca.

Le regole andranno formalizzate attraverso piu' incontri ,in appendice a questo lavoro troverete dei piccoli consigli per crescere in armonia che sicuramente ci serviranno per migliorarci partendo dal concetto che:

“L’operare senza regole è il più faticoso e difficile mestiere di questo mondo” A. Manzoni “Storia della colonna infame”

Proponiamo qualcuna:

1) Guardare al futuro

2) Anticipare i problemi prevedibili

Il punto di forza del gruppo e' la creativita' nel risolvere i problemi , idee diverse e prospettive diverse permettono visioni piu' allargate dei problemi

3) Collaborazione

I strumenti della collaborazione sono l'ascolto, il lavorare allo sviluppo di idee altrui , il raccogliere piu' idee possibili, porsi domande, riflettere ,evitare critiche e divertirsi.

Sulla traccia di quanto scritto allora i nostri incontri avranno una metodologia di lavoro basata su :

INFORMARE: Sentite questa.....

PROPORRE: Nuove idee e loro sviluppo, troviamo qualcosa di nuovo.....

DISCUTERE: Proviamo a capirci..

RISOLVERE: Andiamo oltre risolvendo assieme il problema

DECIDERE: Ci conviene optare per.....

MONITORARE: Facciamo un bilancio...

Gli obiettivi di innovazione da proporre sono: Affiancare al consiglio direttivo ed al circolo del basket persone che si dedicano al lavoro di formazione di arbitri e dirigenti, ed eventualmente proporre agli allenatori lavori di approfondimento .Ricerca di persone che s'interessino di relazioni sia interne(sito od altro) ed esterne (stampa) o che si dedichino alla ricerca degli sponsor .

Tutto questo presuppone il coinvolgimento di piu' persone da ricercarsi nei genitori dei nostri ragazzi che abbiano la voglia di dedicare alcune ore del proprio tempo libero non solo ad assistere alle imprese dei propri figli ma anche a migliorare l'ambiente in cui si trovano.

Gli obiettivi di routine da riconfermare sono le riunioni del consiglio direttivo che andra' rivisto pensando se sia piu' valido scegliere un compromesso (decisione presa dalla maggioranza) o un consenso(decisione collettiva che richiede la condivisione di tutti).

Costruire il consenso cercando di creare un clima collaborativo individuando quando sia necessario attraverso la conoscenza delle decisione da prendere: Perche' e' importante/Quale situazione/Quale obiettivo-

ESEMPI DI RINNOVAMENTO POTREBBERO ESSERE:

Definire oltre le regole generali quelle relative a : Allenatori/Atleti/Dirigenti e un vademecum per genitori

Ma soprattutto definire nuovo tipo di organigramma che ampli l'attuale con responsabili e referenti esempio:

Responsabile tecnico settore agonistico

Responsabile tecnico settore minibasket

Responsabile preparazione atletica

Responsabile divise

Referente Armani : Qui si dovrebbe valutare la convenzione cosa si riceve da questo legame che non siano solo i biglietti omaggio (supporto tecnico/tornei o altro)

Responsabile eventi

Responsabile dirigenti

Responsabile formazione (arbitri/dirigenti)

Responsabile allenatori

Responsabile pratiche Fip

Responsabile arbitri minibasket

Responsabile sito

Per quanto riguarda il consiglio direttivo

Rivedere perche' indire le riunioni:

SCOPO: Per risolvere un problema, per prendere una decisione, per pianificare delle azioni, per controllare avanzamento di un progetto

Chi coinvolgere:

PERSONE: Definendo incontro per incontro chi oltre a segretario/resp.settore giovanile/resp.settore minibasket/rappr. circolo del basket andranno convocate(vedi le nuove figure che sono state proposte),tutto questo in funzione dello scopo .

E come prepararle:

Preavviso in anticipo

Trasmettere l'ordine del giorno stabilendo attraverso scambi di idee le priorit  e definendo ora, giorno, durata, informazioni utili

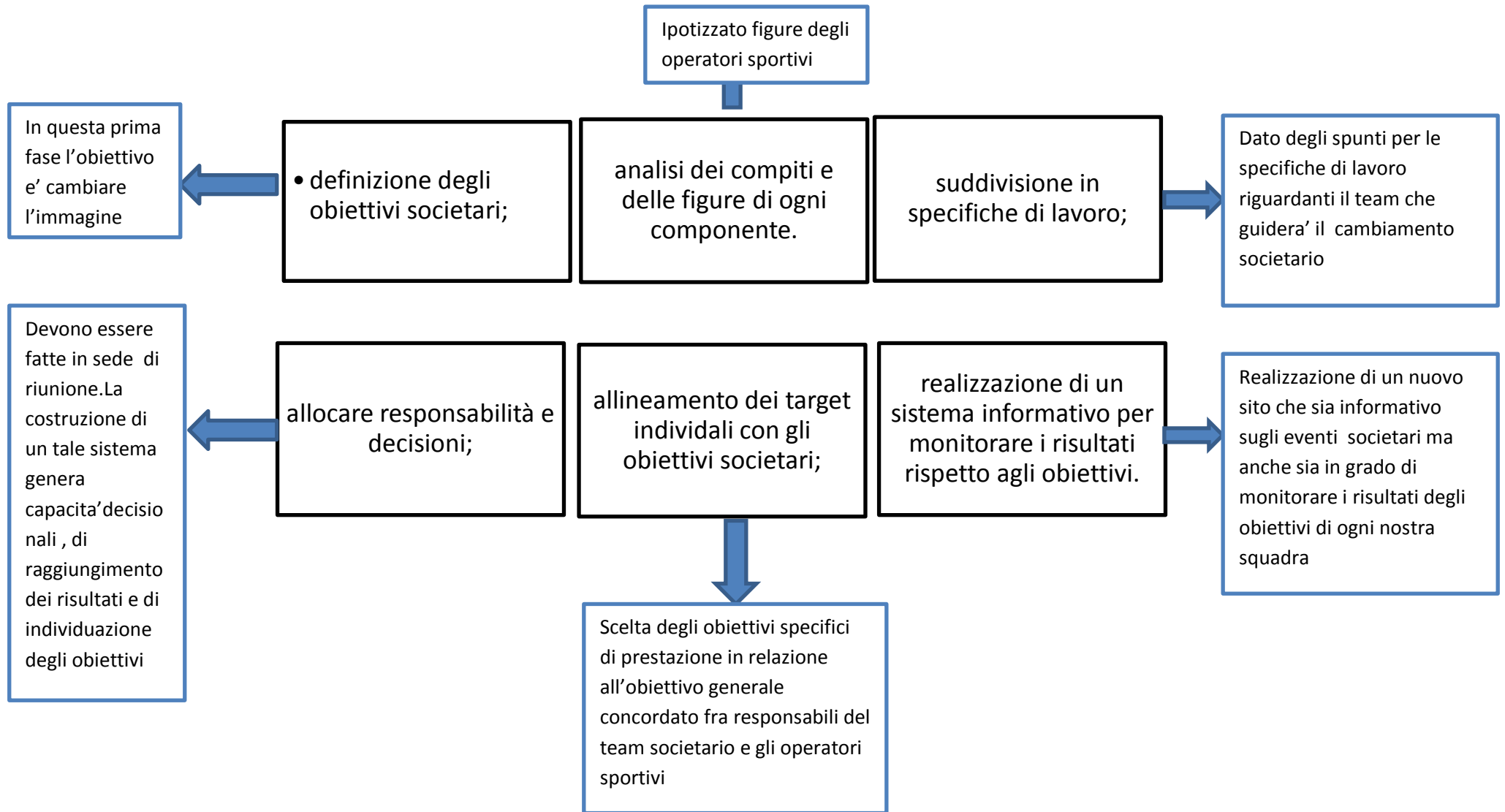
Chiarire i ruoli: Chi presiede e chi verbalizza, quando verbalizzare(solo riunioni non informali?), limitando l'invasione, evitando la dispersione, creando aree di accordo ,riassumendo le posizioni e garantendo che i risultati siano chiari a tutti.

IL FINE DI TUTTO QUESTO E' IL MASSIMO COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE AL FINE DI OTTENERE IL MIGLIOR CONTRIBUTO DA PARTE DI TUTTI

Riproporre il consiglio direttivo ogni lunedi' del mese con solito orario 21 dando una scadenza non oltre le 23

Per quanto riguarda il circolo del basket sar  suo compito definire come e quando trovarsi con la presenza di un rappresentante del consiglio ove lo scopo della riunione implichi anche la societ .

Sono stati in queste pagine definiti attraverso veloci spunti o in modo sintetico:



“Bisogna ogni tanto fermarsi a meditare su cio’ che e’ stato fatto e su quello che andra’ fatto”, questo consiglio ci porta a rivedere quanto e’ stato fatto in questi anni di unione fra i due gruppi sportivi Gs ed ODB nel vecchio “Progetto basket” ,datato 2008 ,valutando le problematiche sorte nelle nostre formazioni cercando di farne tesoro per creare nuove tipologie di gruppi.Molti gruppi non sono mai diventate squadre per divisioni interne(caso eclatante annate 2000/2001).Rapporti con allenatori dal buono al pessimo. Fatica ad accettare da parte di ragazzi/genitori le scelte dei coach.Sulla prima si puo’ operare da subito dando spunti nelle pagine seguenti , sulla seconda bisognera’ lavorare negli anni a venire partendo dalle premesse di pag.12.

Partiamo da una premessa contenuta anche nella nostra missione che potrete leggere integralmente sul nostro sito

“In questo paese manca la cultura dello sport siamo ancora all'eta' della pietra rispetto ai paesi a noi vicini. Mancano le strutture, manca lo spazio ed il tempo : ci sono scuole primarie con palestre fatiscenti, l'educazione sportiva e' relegato alle poche ore di educazione fisica ,quando veramente la si fa', molto dipende dagli insegnanti dalla loro preparazione e dalla loro motivazione. Nei paesi anglosassoni le cose sono diverse lo sport per ragazzi significa soprattutto scuola, le societa' vengono dopo e sono solo di supporto. “La nostra societa’ ha grossi problemi *culturali* sia a livello di cultura generale che di quella sportiva , anzi in questa siamo molto indietro ai paesi di lingua anglosassone ove scuola e sport sono una cosa sola.”

Nell’ottica sportiva a livello giovanile e non l’educazione si associa all’istruzione.

La cultura è l’unica nostra vera difesa contro l’ignoto. **Mario De Caro**

- CHE COS’E’ LA CULTURA:

La cultura e’ la sintesi armonica delle conoscenze di una persona abbinate alla sua sensibilita’ ed alla sua esperienza.

- COS’E LA CULTURA SPORTIVA:

E’ la sintesi armonica delle conoscenze di una persona abbinate alla sua sensibilita’ ed alla sue esperienze motorie e sportive

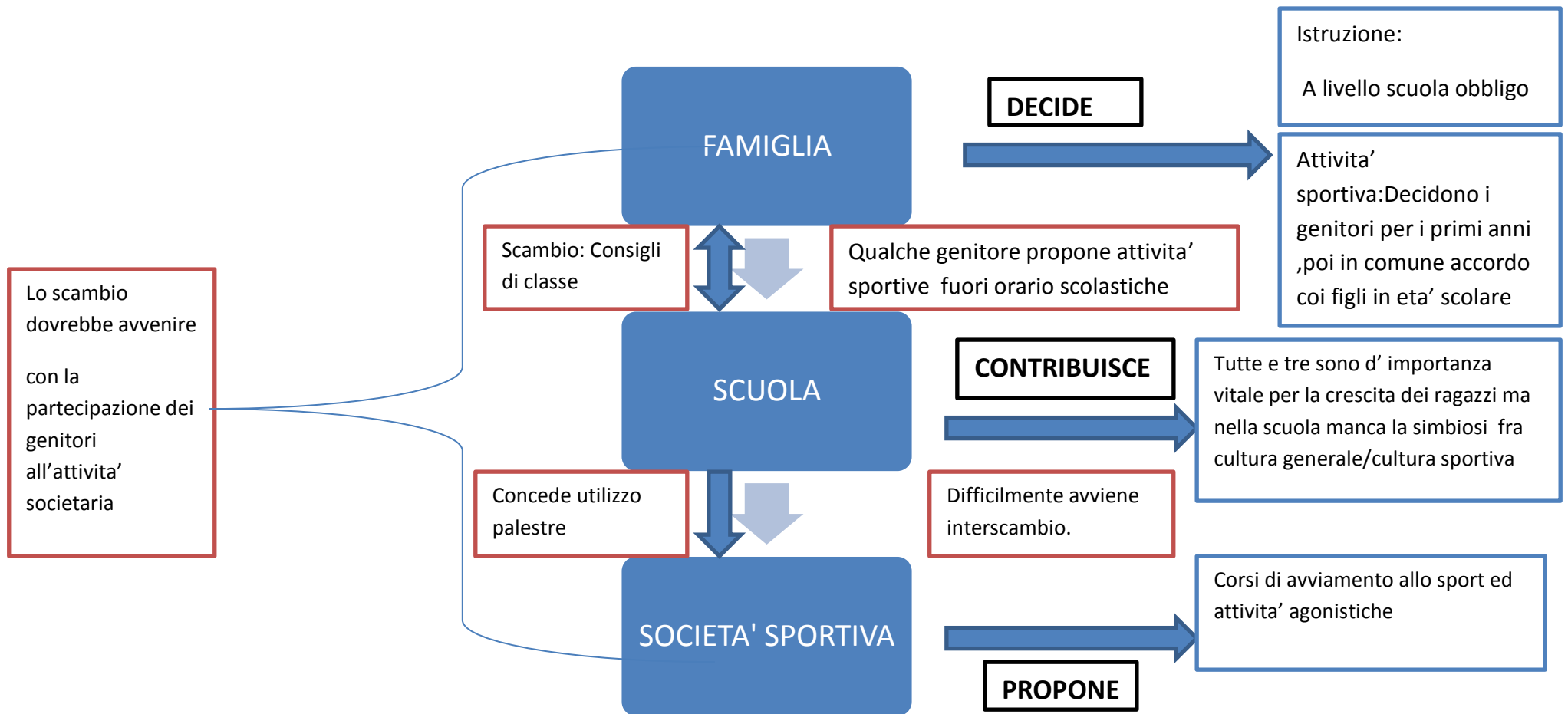
Cos'è cambiato in questi anni nel concetto di cultura e' che si inserita la "galassia " virtuale .

I ragazzi d'oggi hanno invertito i flussi di trasmissione della cultura e dei valori perché questi sono fatti ad immagine e somiglianza del web, sono compartecipi della sua orizzontalità, della sua simultaneità della mancanza di autorità, questi sono gli insegnamenti della nuova cultura quella digitale. Sono maestri di se stessi e maestri dei loro genitori. Una volta , i modelli culturali soprarichiamati, i contenuti dei loro insegnamenti , delle regole comportamentali avevano un movimento discendente : genitori versus figli. Oggi e' sempre piu' il contrario , le istruzioni per vivere hanno un moto ascendente under versus over.

Ma ritornando alla cultura che ci interessa quella sportiva , prendendo come spunto quanto riportato sulle note inserite a pag.32 relative alla Nuova missione , ci vengono in soccorso i risultati conseguiti nella Olimpiade appena finita.

Piccola premessa: l'ITALIA e' un paese dove lo sport di base si arrampica sui vetri per poter esistere, la " dieta sportiva" dei nostri ragazzi non e' tipicamente sportiva ma una dieta fatta di merendine di tipo industriali. Il CONI e' da anni che ha redatto un "PROGETTO SPORT NELLE SCUOLE PRIMARIE" ma quante scuole lo hanno attuato o cercato di attuarlo?.

Ai primi due posti vediamo nazioni anglosassoni , tralasciamo il confronto con gli STATI UNITI un paese di 318 milioni di persone con college ove i ragazzi abbinano studio ad attivita' sportive , con strutture e allenatori di primordine, ove esiste un centro(OYMPIC TRAINING CENTER) che e' una specie di NASA dello sport, no, confrontiamoci con la GRAN BRETAGNA paese di 64 milioni di persone.Punto di partenza Olimpiadi di Atlanta 1996 : ITALIA 35 medaglie-GRAN BRETAGNA 15 medaglie, dopo mentre noi scendevamo con il medagliere loro risalivano , oggi(2016) ITALIA 28 medaglie-GRAN BRETAGNA 67 medaglie. Loro hanno una federazione che si finanzia con la lotteria sportiva noi? Certo stiamo parlando di atleti di élite' ma prima di diventarlo sono stati ragazzi con sogni sportivi come i nostri, dove sta la differenza? Sta nella cultura sportiva perche' sono cresciuti sportivamente avendo strutture adeguate , con programmazioni adeguate anche relative a problematiche legate alla sedentarieta', con attivita' sportive" vere" nelle scuole.



Relazione di scambio tra le agenzie educative che devono proporre cultura motoria e sportiva

La crescita dei ragazzi potrebbe essere gestita in comune dalle tre Agenzie per un'arco di anni che va dai 4/5 anni scuola della prima infanzia ai 24/25 della fine universita'. La Famiglia, quindi i genitori sono i prima artefici educativi dei propri figli , alla scuola e' dato il compito di contribuire a questa educazione che e' di fatto nozionistica ma che deve essere anche comportamentale , infine la societa' sportiva deve da par suo insegnare ai ragazzi a sapersi confrontare coi propri simili. Gli interscambi che avvengono tra i tre operatori non sono mai biunivoci vediamo che cio ' puo' avvenire tra famiglia e scuola , difficilmente avviene tra scuola e societa 'perche' le due entita' non si relazionano.

Genitori,insegnanti,operatori sportivi devono tramettere ai giovani una corretta cultura motoria e sportiva, far bene il genitore ,l'insegnante l'operatore sportivo e' sicuramente difficile ma lo diventa ancora di piu'quando siamo noi stessi a complicare la situazione, non interpretando nel giusto modo la funzione che ci siamo accollati.

Un buon operatore sportivo deve tramettere cultura ,e non solo sportiva ,nell'ambiente in cui opera.

Bisogna lavorare su un interscambio fra i tre gestori se si vuole programmare la crescita di un gruppo magari uscito dalla stessa scuola traghettandolo verso la costruzione di una squadra.

Ricordiamoci pero' che il percorso di crescita per ogni atleta e' diverso ,ognuno ha le sue potenzialita' ,esigenze e specificita',dobbiamo dare loro la possibilita' di esprimersi di sbagliare di sprigionare la propria creativita' .

Dobbiamo cercare di far crescere e cementare il "GRUPPO/SQUADRA" plasmando spirito unitario, condivisioni di sforzi , emozioni, gioie e dolori , cooperazione e reciproco aiuto nelle difficolta'.

La molla iniziale che fa decidere ad un bambino di intraprendere un'avventura nel mondo dello sport, è formata da diversi fattori motivazionali:

- il provare piacere nella pratica motoria;
- il giocare e far parte di una squadra;
- l'indossare una maglia (divisa della squadra);
- il relazionarsi con gli altri (amicizia con i coetanei);
- il divertimento fine a se stesso;
- il sentirsi bene fisicamente.

Poi però durante il corso della stessa avvengono gli abbandoni che purtroppo da noi si ripetono anno dopo anno

Perché esiste il fenomeno dell'abbandono?

Ogni anno migliaia di giovani abbandonano l'attività sportiva, ma raramente ciò accade perché è nata in loro una nuova passione a cui vogliono dedicarsi.

I giovani abbandonano lo sport perché non trovano soddisfatti i bisogni che li avevano inizialmente spinti a intraprendere questa attività.

Non si pratica più uno sport (drop-out) quando le motivazioni iniziali non sono, in parte o del tutto, soddisfatte.

Perché si abbandona lo sport?

L'abbandono nello sport giovanile è un fenomeno inevitabile: lo si può attenuare ma non eliminare. È bene accettare il fatto che l'adolescente ha tutti i diritti di prediligere altre attività ricreative nel tempo libero.

Quali sono le carenze o le azioni negative che accelerano l'abbandono o comunque nulla fanno per contenerlo?

Per il giovane i motivi basilari di questa scelta sembrano essere:

- la carenza di momenti di gioco e di divertimento;
- poco tempo libero a causa degli allenamenti;
- altri interessi;
- diminuzione dell'autostima;

- una spropositata esasperazione della competizione sportiva (ansia pre-agonistica, mancanza di successi, noia e monotonia dell’allenamento, rapporto genitori-allenatori, difficoltà di coesione con il gruppo, rapporto allenatore-atleta, infortuni);
- il raggiungimento della vittoria ad ogni costo.

Le cause specifiche comuni a molti casi di abbandono sportivo, sono:

- lo studio, inteso come un impegno che richiede sempre maggior tempo;
- il non sempre facile rapporto con l’allenatore, a volte poco attento alla relazione interpersonale e spesso troppo esigente;
- le difficoltà legate alla socializzazione e alla competizione con i compagni e spesso viene a mancare “il gusto” di stare in compagnia e di divertirsi;
- la troppa fatica fisica che si deve sopportare durante gli allenamenti;
- l’ansia da competizione che è generata dalle eccessive richieste ambientali (non bisogna attribuire troppa importanza al risultato da parte dei genitori, allenatori, dirigenti; bisogna scegliere competizioni sportive adeguate (non frustranti); occorre prestare attenzione all’impegno e ai miglioramenti che di volta in volta si ottengono e non fare paragoni con gli altri;
- gli scarsi risultati ottenuti nella disciplina praticata;
- l’inizio troppo precoce dell’attività agonistica;
- le strutture sportive troppo lontane e talvolta fatiscenti;
- i costi troppo alti;
- i genitori troppo “pressanti”.

Per favorire la continuità della pratica sportiva ai giovani atleti, cosa dovremo fare:

Ogni giovane deve affrontare dei momenti critici nel corso della sua biografia sportiva. I giovani devono poter contare sul sostegno di tutto l'ambiente circostante: coetanei, genitori, allenatori. I provvedimenti suggeriti per attenuare l'emorragia di giovani sono numerosi e diversificati, alcuni esempi: *valorizzare l'esperienza polisportiva, coinvolgere precocemente i genitori nella vita del club*, migliorare le competenze degli allenatori, *incentivare la collaborazione tra la scuola e l'associazionismo sportivo locale*.

Principalmente:

– creare un clima di gruppo positivo, in cui si respiri aria di collaborazione, fiducia, sostegno e stima reciproca;

poi:

– instaurare con loro un dialogo sincero;

– scegliere obiettivi legati all'età e al livello di maturazione di ciascuno;

– offrire loro opportunità di “successo”;

– progettare occasioni per stare assieme anche fuori dal contesto sportivo;

– predisporre programmi di allenamento che lascino maggior tempo libero;

– ricordarsi della “Carta dei diritti del ragazzo nello sport”, emanata dal Panathlon International.

Da parte nostra dovremo investire in termini di tempo e il rapporto tra i costi e i benefici devono trovarsi in un equilibrio positivo. Adattare l'offerta ai nuovi stili di vita dei giovani, così come a collaborare maggiormente con altri promotori di attività sportive e sfruttare adeguatamente le reti sociali come mezzo per coinvolgere emotivamente i giovani.

COME SI CREA UN GRUPPO POSITIVO:

E' dimostrato che il tasso di abbandono diminuisce dal 25 al 15% se gli allenatori seguono una formazione mirata sulle esigenze psicologiche e motivazionali del giovane. Esistono molte strategie concrete per ottenere ciò, ma senza dubbio quella più attuabile e quella che partendo dalla conoscenza e dalla valorizzazione delle relazioni tra i ragazzi si arrivi a creare in seno al gruppo quel clima positivo che possa rappresentare un fattore di protezione verso gli abbandoni tramite il lavoro formativo (tecnico e umano) sul quale i nostri allenatori devono investire, insegnando a loro i comportamenti da evitare e le attitudini da sviluppare onde ottenere questo clima che possa alimentare la motivazione.

Un grande allenatore Julio Velasco nel presentare la relazione tra gruppo e squadra diceva:

Gruppo e squadra non vanno confusi. Il gruppo è l'elemento alla base della squadra. Il gruppo si forma svolgendo un'attività in comune: ad esempio, una classe scolastica. Nel gruppo l'individuo ha dei ruoli, ma non ben delineati, attribuitigli spontaneamente dagli altri componenti. Inoltre non c'è un unico leader, perché viene scelto a seconda dell'attività svolta. Il gruppo è un'entità propria: ciò significa che la sua caratteristica non deriva dalla somma delle caratteristiche degli individui che compongono il gruppo, ma bisogna ricercarla nelle dinamiche che si creano al suo interno. E' necessario verificare come ciascun individuo funziona nel gruppo e non come è fatto, se ha talento, oppure se ha un certo carattere, o se è coerente ad un certo metodo di lavoro.

Cosa caratterizza una squadra rispetto al gruppo: i ruoli, che sono ben definiti, in funzione del tipo di gioco che si vuole fare, della tattica che si intende applicare. E' inammissibile, ad esempio, che un giocatore non rispetti le disposizioni del proprio

allenatore anche quando sono in contrasto con le proprie convinzioni. Questo implica accettare le disposizioni del coach ,accettare anche i limiti , i difetti, gli errori dei propri compagni. Ciascun giocatore deve avere e rispettare e rispettare il ruolo che gli e' stato assegnato.

Lo spirito di squadra si crea nella difficolta'. Quando le cose vanno bene e' facile rispettare i ruoli quando non lo vanno si innescano i malumori. Il problema di fondo e' che l'errore viene sempre visto come una dimostrazione di incapacita' e non come strumento di apprendimento, oltre a distruggere l'armonia, impedisce di progredire, di imparare.

Le difficolta' non devono piu' essere viste come un qualcosa che impedisca al ragazzo di fare, ma come la possibilita' di allenarsi a superarle.

E qui si ritorna il concetto di motivazione. Affinche ' i ruoli, il gruppo, la squadra funzionino e' chiaro che la motivazione e' un elemento fondamentale , le motivazioni devono essere concrete , come il raggiungimento di obiettivi, risultati, comportamentali o morali ma la motivazione principale consiste nel fare cio' che piace.

Quando si costruiscono le squadre bisogna che gli atleti siano persone a cui piace mettersi in gioco , progredire , stimolarsi vicendevolmente nel migliorarsi, a trovare in se stesi ulteriori motivazioni.

Il ragazzo deve essere messo nel posto in cui sa che puo' dare il meglio di se stesso se poi questo coincide nel ruolo dove gli piace stare questo diventa ulteriormente motivante.

La sfida...questa motivazione assume un ruolo fondamentale, ogni ragazzo ha bisogno delle emozioni, di sentirsi partecipe di un progetto che si costruisce durante gli allenamenti e dove il confronto con la squadra avversaria diventa solo la parte finale,la punta di un iceberg di tutto il lavoro, questo va al dila' della routine degli allenamenti o della preparazione , per arrivare a competere.

Partendo da questi concetti come viene organizzata la squadra:

Unendo un gruppo di persone che condividono e collaborano tra di loro, ove ognuno si senta responsabile e motivato.

Il lavoro di squadra deve permettere ad ognuno di concorrere al successo.

“NESSUNO E'INDISPENSABILE TUTTI SONO IMPORTANTI”

Quando la squadra e' efficiente,quando:



HA OBIETTIVI COMUNI
C'E' COLLABORAZIONE
CI SONO BENIFICI PER TUTTI

Non esistono prigioni di asserita' mediocrita' dalle quali non si possa evadere se si ha ben in mente queste regole

Quando funziona,quando:



OBIETTIVI E METODI SONO CHIARI E CONDIVISI
SI RISPETTANO LE REGOLE
SA' GESTIRE I RUOLI DATI DALL'ALLENATORE

Quando si parla di spirito di squadra , la maggior parte degli atleti che praticano sport di squadra, tende a cader nell'errore di focalizzarsi sul risultato personale piuttosto che quello di squadra, dovemmo essere capaci(dirigenti ed allenatori) di trasmettere il concetto che il loro risultato personale sara' piu' elevato se contribuiranno prima al raggiungimento degli obiettivi comuni.La prestazione sia come risultato personale che il risultato puo' essere ottenuta solo grazie all'impegno di tutto il gruppo sia in allenamento che in partita.

Questa breve introduzione alla creazione dei gruppi deve essere vista soprattutto per i ragazzi che entrano nel settore giovanile dopo aver "giocato allo sport " in quello del minibasket, vedi U13 che hanno appena iniziato o U14 che devono sviluppare il senso di appartenenza ma risulta valida anche per il gruppo U15 in quanto rinnovato la scorsa stagione.

Nel libro della giungla di Rudyard Kipling sta ' scritto. **“La forza del lupo e' il branco,e la forza del branco e' il lupo”** potremo prendere questa frase come motivazione primaria al lavoro per costruire da un gruppo una squadra vincente.

Ma la prima fase, per la costruzione di un gruppo secondo quanto esposto sopra e' ancorare il tutto con delle regole ben precise.Regole che sotto troverete come forma generale , ogni gruppo coi propri dirigenti e allenatori provvedera' poi a definire le regole della propria squadra.

REGOLE



Nell'arco della mia esperienza con i giovani ho notato la costante involuzione del grado di educazione . Perché siamo in questa situazione? La risposta è semplice, per la mancanza di regole di comportamento chiare e soprattutto rispettate . Tutti cercano un ambiente piacevole e divertente in cui lavorare, studiare, giocare, ... Ma quanti lo costruiscono? L'elemento chiave per ottenere un ambiente sereno, piacevole e produttivo è che ci sia ordine; le regole sono nate per creare ordine e disciplina per far sì che ci sia rispetto delle cose e delle persone, solo così nasce un habitat in cui ognuno è messo nelle condizioni di esprimersi al proprio meglio, senza le interferenze di comportamenti, propri e altrui, che disperdono energie e tempo.

Faccio una premessa. Ogni ambiente (casa, scuola, chiesa, palestra, ...) ha un responsabile che decide quali regole attivare (nel rispetto della legge vigente nel Paese in cui si trova). Ogni persona che frequenta un luogo in cooperazione e coabitazione è tenuta a rispettare tali regole; e tutte le persone coinvolte direttamente o indirettamente all'attività devono

far sì che si agisca nel rispetto di tali regole di comportamento. È chiaro che il soggetto infantile o adolescenziale, che ha una visione ristretta della situazione, agisca in maniera istintiva o razionale per ciò che è il proprio vissuto, e che rifiuta le regole che non capisce. Ma l'educatore/allenatore che ha un vissuto più ampio sa che ciò che è "amaro" adesso farà la differenza nel futuro dell'individuo. L'educatore non può essere indifferente alla crescita e alla formazione educativa sociale delle persone che segue perché sono suo dovere e suo compito, in quanto cosciente della situazione, deve responsabilizzarsi e agire in maniera efficace alla "maturazione" di ogni individuo che segue.

Le regole vanno rispettate perché in un gruppo non si è soli e il rispetto verso l'altro è la base.

Ovunque si parla di diritto ma pochi parlano di dovere.

L'iscrizione ad una società sportiva, il pagamento di una quota non dà il diritto ad un ragazzo di giocare, quando non gioca e viene mal consigliato allora lascia, non lotta per occupare il posto in squadra durante le partite dei rispettivi campionati.

Bisogna far capire per primo che hanno il diritto ad essere seguiti dal loro allenatore e ricevere gli stessi insegnamenti dei loro compagni. Ci sono nello sport delle differenze, tecniche, fisiche, mentali che fanno la differenza ma ognuno di loro ha un ruolo e quando un ragazzo scopre la consapevolezza di ciò che è allora può esprimersi al meglio e soprattutto migliorare.

Allora diventa di massima importanza per tutti saper capire che esiste anche il senso del dovere, cioè la capacità di capire che ogni scelta comporta un seguito e che i problemi che sorgeranno andranno affrontati dai ragazzi dando a loro i mezzi necessari affinché siano in grado di risolverli da soli.

Questo è il valore che trasmette lo sport, il capire che è importante impegnarsi al massimo imparando anche che a volte può non essere sufficiente allora nella vita si può anche perdere.

In tutto questo (diritto/dovere) la presenza di regole diventa fondamentale esse devono essere sostenute da:

Rapporti e comportamenti corretti.

Ne diamo qui alcuni spunti il tutto andrà discusso in sede di riunione.

REGOLAMENTO ALLENATORI E DIRIGENTI

1. Mantenere un atteggiamento corretto e collaborativo nei confronti degli arbitri e dei giudici di campo.
2. Assumere un atteggiamento positivo ed educativo nei confronti degli atleti utilizzando un linguaggio che, nella sua correttezza e rispetto, sia schietto ed incisivo senza mai trascendere nei momenti di difficoltà.
3. Durante lo svolgimento delle gare, collaborare per mantenere comunque vivo l'interesse agonistico della gara, evitando situazioni ed atteggiamenti che potrebbero mortificare gli atleti di entrambe le squadre e/o essere fonte di incomprensioni per tutti.
4. Collaborazione e puntualità nella comunicazione delle griglie delle gare ed eventuali variazioni, nonché dei dati via internet, per agevolare il lavoro di tutti.
5. Qualsiasi problematica possa nascere nello svolgimento dell'attività in genere, deve essere chiarito e discusso in separata sede tra i responsabili, onde evitare di compromettere l'immagine e la visibilità della società'.

REGOLAMENTO ATLETI/E

Entrando a far parte di questa società' devi renderti conto che la rappresenti e che ne sei la principale protagonista insieme ai tuoi compagni. Un'atleta è tale non soltanto per come si comporta in campo ma anche e specialmente per come è fuori dal campo. E' proprio per questo che ti si chiede di rispettare alcune regole che ti permettano di essere sempre una buona atleta e di rappresentare al meglio GS BASKET PADERNO.

1. La presenza è una delle regole fondamentali ed è la prima cosa che devi imparare. Il programma del GS BK PADERNO prevede che il lavoro fatto in palestra sia per una crescita cestistica condivisa.

2. Conoscere quali sono le funzioni di ogni membro dello staff di GS BK PADERNO (dirigente, allenatore, assistente/i, preparatore atletico) e quali sono i suoi compiti, in modo da interagire con la persona preposta nel momento che hai un problema da risolvere. Inoltre ci si aspetta che tu segua con attenzione le direttive che ti vengono da queste persone e che con diligenza tu le segua.

Ciò riguarda le correzioni tecniche in campo, le disposizioni organizzative (viaggi, allenamenti, orari....), quelle salutari e alimentari, le indicazioni fisiche. Tutte queste cose sono importanti per la tua crescita e ti permettono di allenarti al meglio, migliorandoti di giorno in giorno.

3. Il tuo comportamento per noi è importante. Tu rappresenti il GS BK PADERNO in campo, quando giochi per la tua società, ma anche al di fuori di esso, essendo un esempio di correttezza, lealtà e impegno e seguendo le più semplici norme di buon comportamento.

Ti viene pertanto richiesto: rispetto degli ambienti nei quali staremo (palestre), rispetto delle persone (avversario, arbitro, compagni, staff.....).

Noi ci aspettiamo che tutto questo non sia per te un'imposizione ma diventi un tuo strumento necessario per la tua crescita di atleta e persona.

Prima di formalizzare delle regole per i genitori, vorrei fare chiarezza che non risultano sufficientemente specificate:

Il passaggio ad altra società sportiva: può essere autorizzato previa richiesta della persona interessata (genitori/atleti) e della società in cui chiede di giocare (richiesta nulla osta allenamenti /richiesta del prestito stagionale)

La partecipazione di atleti a reclutamenti o tornei indetti da altre società: deve essere autorizzato dalla società di appartenenza. Ricordiamo a tutti che esistono dei diritti e dei doveri, ogni ragazzo è libero di fare una propria scelta ma i genitori hanno il dovere di comunicarla. Se ciò non avviene o avviene in ritardo non saranno dati i nulla osta necessari. Il miglioramento di quello che la società può offrire passa soprattutto sulla chiarezza fra chi propone e chi usufruisce, sarebbe opportuno che la scelta da parte di un ragazzo o dei propri genitori venisse motivata all'allenatore/dirigente in modo che si cercasse una soluzione o in caso contrario potesse, la motivazione stessa, possa dare uno spunto ad un cambiamento in seno alla squadra migliorativo.

REGOLE DI RIFERIMENTO PER I GENITORI

1. L'organizzazione di GS BK PADERNO non può prescindere dal richiedervi puntualità ed assiduità dei vostri figli agli allenamenti e alle partite ricordandovi che sono per noi elementi assolutamente determinanti.
2. Il vostro referente sarà il dirigente responsabile designato dalla società, che sarà a vostra disposizione per qualsiasi tipo di comunicazione inerente l'attività del GS BK PADERNO.
3. Evitare durante gli allenamenti e le partite di comunicare direttamente o indirettamente con gli atleti, al fine di escludere qualsiasi tipo di interferenza con l'attività sportiva.
4. I genitori rimangono sempre e comunque i primi educatori; evitate quindi qualsiasi atteggiamento non consono alla vostra figura, soprattutto nei momenti di maggior tensione.
5. Nel rispetto dello spirito dell'appartenenza alla società, durante le gare profonde tutte le vostre energie ad incitare i vostri figli e non ad insultare arbitri o avversari.

Pianificazione

“ Puoi arrivare da qualsiasi parte, dovunque tu desideri. Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare non arrivano da nessuna parte o vanno piano.

Quelli invece che aspirano alla perfezione arrivano dovunque.

-Voglio imparare a viaggiare in quel modo-disse Jonathan –dimmi cosa devo fare.

Il vecchio gabbiano gli rispose-tu devi innanzitutto persuaderti che sei già arrivato. Era l'inizio di una gara: aveva cominciato ad imparare”

Da”Il gabbiano Jonathan Livingstone” R.Bach

Noi desideriamo un cambiamento , non arriveremo alla perfezione ma per il solo fatto di essere persuasi che lo dobbiamo attuare ,abbiamo iniziato la “gara” che spero ci porterà ad essere una società in miglioramento.

Ad ogni fine stagione ci si saluta con le varie pizzate di squadra e ci si dà(forse) l'arrivederci alla prossima , con un forte dubbio in quanti saremo a ricominciare una nuova avventura sportiva. Questo non va bene , perché mette in condizioni le persone che la devono pianificare la stagione, società, dirigenti ed allenatori, di non essere in grado di come e quante squadre fare ,quando iscriverle ai campionati prima della scadenza (sempre i primi di settembre), di come gestire i costi , di quante strutture si andranno a gestire.

Dovremo rivedere il tutto gestendo:

a) Assemblea generale ad ogni fine stagione per rendere noto a tutti quanto è stato fatto

b) Riunioni di fine stagione per tutte le formazioni con presenza atleti e genitori in modo da ricevere adesioni e consigli.

c) Introdurre ,come fanno le società a noi limitrofe , le pre-iscrizioni in modo da avere un fondo per gestire i costi iniziali ,vedi affiliazioni e varie .

Fatto questo saremo in grado di cominciare a “gareggiare”.

Da dove iniziare, dalla modellazione di un nuovo settore giovanile, come: provando a ipotizzare una pianificazione in vari punti con dei presupposti normativi.

Iniziando a stabilire delle normative:

Norma

La necessita' di assicurare ai nostri atleti la massima fruizione delle strutture genera una sorta di ordinamento e di criteri a cui attenersi:

- 1) Articolazione dei giorni, degli orari degli allenamenti in modo da utilizzare nel modo massimo le strutture
- 2) Nel caso di un insufficiente disponibilita' la fruizione delle risorse saranno a favore delle formazioni piu' importanti.
- 3) Cercare nel limite del possibile di assicurare a tutti l'utilizzo delle strutture anche se in maniera ridotta.

Ricordiamoci che relativamente al sabato/domenica noi durante la stagione paghiamo il monte ore anche se non viene utilizzato. Queste ore potrebbero essere utilizzate in vari modo da ogni allenatore ove ve ne sia l'occasione. Es: Lavoro di solo tiro nel giorno precedente la gara., aggiungendo in questo modo ore di allenamento in piu' per squadra.

Passando a identificare le strutture:

Strutture

Le strutture utilizzabili ad oggi sono la palestra Allende ,quest'anno concessa in modo totalitario alla nostra societa' ma il prossimo anno potrebbe non essere cosi visto che e' stata ristrutturata, grazie al nostro impegno, e fa' gola a molte societa' di pallavolo. Dalla nostra parte ci sono dei punti a favore , il primo che e' l'unica struttura comunale, assieme a quella dell'oratorio di Palazzolo, omologata Fip , il secondo che potremo ancora richiederla se saremo capaci ,modificando la nostra immagine ad attirare piu' ragazzi. Aggiunta come struttura secondaria la nuova palestrina pesi di cui ci siamo assunto i costi. La seconda struttura e quella dell'oratorio Don Bosco per quest'anno ,l'anno prossimo dovremo arrivare ad una decisione per quanto riguarda la proposta della Polisportiva da parte dei referenti dell'oratorio.

Sulle strutture comunali utilizzabili per fare attività sportive fino a quando non ci sarà una collaborazione fra tutte le società si attuerà anno dopo anno “la guerra dei poveri” alla conquista delle ore per soddisfare le proprie esigenze, in questo modo se non c’è un futuro (ore e palestre ben definite) diventa difficile pensare ad una programmazione dei settori mini e giovanili.

Definendo come formare le squadre:

Formazione squadre

Elementi da tenere in considerazione:

a)ETA’

b)CAPACITA’

per capacità intendiamo quelle: coordinative,condizionali,tecniche,psico-fisiche,comportamentali e caratteriali in relazione alle fasce di età’.

Dal minibasket dovrebbero uscire ragazzi aventi capacità senso-percettive, con conoscenza di schemi motori e posturali ,capacità e abilità motorie purtroppo questo non avviene perché non abbiamo sufficienti educatori/allenatori preparati e la scuola per quanto riguarda le attività fisiche delega persone non preparate a questo tipo di lavoro.

La scorsa stagione si è fatto un test d’ingresso dei ragazzi per la formazione delle due squadre U13 facendo un buon lavoro per quanto riguarda la valutazione di ogni singolo ragazzo però poi non si sono creati gruppi omogenei ma misti, determinando disagio tra i ragazzi e malumori per quanto riguarda i genitori.

Ora suddivideremo ancora i ragazzi in gruppi omogenei, se saranno a sufficienza per la formazione di più squadre, in modo da creare livelli di apprendimento omogenei facendoli crescere in modo graduale e mettendoli a loro agio.

Saranno poi fatte verifiche ogni 3/4 mesi creando gruppi aperti.

La filosofia del gruppo aperto verrà gestita anche fra i gruppi ESO-U13-U14-U15 facendo allenare col gruppo superiore quei ragazzi più avanti rispetto ai compagni del proprio gruppo incentivando in questo modo sia il miglioramento tecnico sia la loro fase evolutiva.

Quando e come attivare questi passaggi sarà deciso in comune dagli allenatori dei vari gruppi.

Starà alla capacità degli allenatori il saper gestire le dinamiche che scaturiscono in questo tipo di processo valutando:

- A) Comportamento nel gruppo
- B) Processo di socializzazione
- C) Effettivi miglioramenti a livello tecnico.

In questo contesto l'assegnazione degli allenatori è fondamentale, si dovrebbe investire partendo dal settore minibasket per arrivare poi al settore giovanile con figure professionali adeguate, che come riportate in altre pagine siano elementi usciti da scienze motorie.

Attualmente non siamo in grado di soddisfare in toto per tutte le formazioni questa filosofia, stante la situazione economica generale e la mancanza di sponsor, l'alternativa è creare nel nostro interno una figura che si avvicini a quella definita incentivando il desiderio di ex-giocatori di percorrere questa nuova via.

L'inserimento potrà essere fatto accostando i richiedenti ai nostri allenatori di base in modo che essi ne valutino le capacità e successivamente avviarli ai corsi di aiuto allenatore come primo passo per diventare poi loro stessi istruttori o allenatori di base.

La valutazione sarà fatta utilizzando i requisiti definiti a pag.12, ma la capacità principale richiesta oltre quella tecnica sarà quella relativa al saper insegnare l'etica sportiva educativa ai propri allievi.

Indicazione sulla pianificazione metodologica:

Esistono nel web tanti esempi di "progetto giovani", in questi anni abbiamo indicato ai nostri allenatori delle squadre U13/U14 l'utilizzo di quello definito da E.Rocco scritto per il Gap Genova e adottato ora per Aurora Desio essendo l'autore stato responsabile del settore delle due società'.

Collegata all'iniziativa descritta vi era poi la richiesta, alla fine di ogni fase della stagione, la situazione valutativa generale sia della squadra sia di ogni componente in modo di saper limiti e miglioramenti di ogni ragazzo.

Anche quest'anno verranno postati nel nostro sito indicazioni di vari "progetti" da esaminare da parte degli allenatori.

La valutazione richiesta per inciso ha avuto esiti insufficienti rispetto a quelli sperati, ma sarà cura da parte nostra, come obiettivo di miglioramento, quella di instaurare un clima di collaborazione fra gli allenatori migliorando il lavoro interdisciplinare consentendo l'interconnessione dei saperi delle diverse persone e favorire in tal modo l'apprendimento. Le metodologie di allenamento da impiegare, i tempi di apprendimento, i metodi di verifica, i criteri di valutazione saranno oggetto di discussione che saranno programmati dal responsabile allenatori (nuova figura).

Una proposta di iter operativo potrebbe essere la seguente:

Prima fase (entro 15 settembre):

Riunione allenatori per l'analisi delle rispettive formazioni, eventuali criticità.

Definizione degli obiettivi specifici relativi all'ambiente in cui si opera.

Programmazione delle singole squadre

Al termine di questa prima fase si dovranno elencare in un documento comune, per ogni squadra:

- a) Scelta educativa-formativa, gli obiettivi generali e specifici
- b) Suddivisione del programma in moduli con indicazione dei contenuti

Seconda fase (inizio ottobre)

Gruppo di lavoro comune col compito di definire una metodologia operativa valida per tutti in cui però per ogni gruppo sarà indicato:

- a) L'obiettivo
- b) I contenuti
- c) Mezzi e risorse da utilizzare
- d) La metodologia più consona in relazione alle risorse a disposizione.
- e) Il tempo previsto
- d) Il tipo di verifica da utilizzare

Terza fase

Riunione per l'approvazione della programmazione e degli obiettivi

Si e' voluto introdurre queste indicazioni atte alla programmazione didattica e metodologica per costruire in seno alla societa' l'avvio di un nostro progetto giovani che utilizzi indicazioni altrui ma che diventi poi con la collaborazione di tutti ,dirigenti ed allenatori una nostra specifica da utilizzare per il tempo dedicato al miglioramento .
Sarebbe opportuno , anche se in modo diverso , questo venga fatto per il minibasket.

Visto la situazione delle nostre attuali formazioni con un buco relativo all'U16 , il lavoro richiesto dovrebbe essere in modo specifico attuato fra U13/U14/U15, perche' in relazione ai gruppi aperti , le stesse metodologie di allenamenti seppur con specifiche non tutte comuni, dovranno consentire il passaggio degli elementi piu' preparati tecnicamente da un gruppo minore a quello superiore.

Per L'U18 lavoro e metodologie saranno concordate con la prima squadra ove ve ne sia necessita'.

Per gestire questo lavoro necessita la creazione di un responsabile tecnico che funga da coordinatore.

Altre figure :

In questo contesto relativo al miglioramento del valore e dell'immagine societaria, qui per quanto riguarda l'innovazione introdotta per il settore giovanile dovranno essere introdotte nuove figure professionali.:

- 1)Il preparatore atletico: Figura che attualmente e' attiva da alcuni anni ma va rivalutata.
- 2)Il fisioterapista: Figura che in parte viene attualmente gestita dal preparatore atletico ma che si dovrebbe ricercare altrove ,magari con una convenzione con strutture mediche
- 3)*L'ALLENATORE TECNICO DI SUPPORTO*: Figura che potrebbe essere utilizzata per le squadre minori chiedendo la collaborazione dei nostri giocatori Serie D e U18 per un "clinic " da definire con gli allenatori delle squadre minori.

Considerando le tre figure ,il primo avra' il compito ove necessario di programmare assieme agli allenatori delle squadre un lavoro specifico da fare durante l'anno per il miglioramento dello sviluppo relativo alla coordinazione e alla capacita' motoria per le varie fasce di eta'

L'allenatore tecnico dovrebbe anche essere di aiuto al recupero di quei ragazzi che hanno scarse nozioni relativi ai fondamentali aiutandoli a sviluppare la loro capacita' tecnica la dove non esiste un aiuto-allenatore.

Nel considerare le strutture abbiamo incluso anche la palestra dell'oratorio Don Bosco utilizzata per quasi tutto il settore MINIBASKET.

Nel futuro potrebbe essere non più disponibile è questo sarà un grave handicap per noi perché' dovremo rivedere come gestire i piccoli . E' da piu' di un anno che i responsabili oratoriani ci stanno coinvolgendo, tramite incontri , alla costituzione di Polisportiva oratoriana.

In questi mesi si e' lavorato per cercare una intesa sul modo di gestire la Polisportiva , sulla sua definizione, vera e propria Polisportiva o Consorzio a carattere sportivo .Nell'ultima riunione fatta con la partecipazione del GS BK, di Obd volley ,del circolo del basket e di Don Andrea come rappresentante oratoriano si sono valutati i pro e i contro rimandando il tutto a fine anno.

A dire il vero esiste una bozza di progetto creato dal sottoscritto denominato "SPORT IN ORATORIO" pianificato in piu' anni in modo da accompagnare la crescita graduale della Polisportiva ma che non ha mai avuto esposizione.

Nulla contro di essa ma il costruire assemblando sotto questa A.S.D con affiliazione di base CSI piu' societa' con i loro statuti e le loro regole non e' molto facile , piu' facile sarebbe partire da zero e questo e' il problema.

Cos'e' che ci rende dubbiosi su questa iniziativa?

Il dubbio e' che si parta , anche trovando una comunione di intenti , ma non si abbia una base stabile composta di persone che si prendano l'impegno di assicurare la continuita' a questa nuova creatura mandando all'aria il lavoro fatto dalle singole societa' durante 40 anni e piu' di impegno.

Dovremo impegnarci a trovare in questi mesi una soluzione che sia convincente e che superi la divergenze , intanto per questa stagione e' richiesta da parte dell'oratorio che ci ospita un'accordo tramite una convenzione per l'utilizzo della struttura.

Una controproposta fattibile sarebbe quella di fare un comitato di gestione sportiva di tipo oratoriano o molto meglio un progetto che chiameremo:

“ PROGETTO SPORT IN COMUNE”

Questo progetto potrebbe avere una doppia valenza , quella di essere legato solo al basket ,unendo le poche società comunali o estendendolo a quelle limitrofe aventi pochi numeri, oppure una valenza più ampia coinvolgendo le società sportive comunali o oratoriane trasformandolo di fatto in una Polisportiva .

Il progetto potrebbe essere ipotizzato(vedendolo solo ora per il basket) in questo modo:

Come progetto che nasca dall'ambizione e dalla necessità di creare un sistema che promuova la disciplina del basket con particolare attenzione al settore giovanile.

Siamo convinti che per essere davvero competitivi sia necessario operare in parallelo in diversi ambiti, costituendo una struttura organizzativa che sia solida, abbia una lunga esperienza e grande competenza tecnica.

Diventare un punto di riferimento nel nostro territorio, non solo a livello sportivo, ma anche sociale.

Creare un luogo in cui i giovani si sentano liberi di esprimersi in varie attività in cui possano identificarsi. Tutto questo necessita di regole quelle esposte poco sopra, ipotizzare l'inserimento di un “contratto formativo giovanile”, una sorta di patto con il giovane atleta che si impegna non solo a partecipare agli allenamenti/lezioni, ma anche a mantenere un certo standard scolastico e a vivere nel rispetto degli spazi, delle regole civili e di buona educazione.

Come si compone la struttura di questo progetto?

Vediamola punto per punto.

Ambito territoriale

L'obiettivo a medio termine (dai 3 ai 5 anni) è diventare un punto di riferimento nel comune.

La nostra vera ambizione però risiede nel lungo termine, per il quale ci prefiggiamo lo scopo di essere riconosciuti come modello organizzativo, tecnico e sociale in tutto il territorio a noi limitrofo ed anche oltre.

Ambito organizzativo

Poter contare su una buona organizzazione è fondamentale, si rischia altrimenti di essere delle semplici meteore che squarciano il panorama per essere dimenticate in fretta

A tal proposito, vogliamo comporre uno Staff dirigenziale esperto, competente e specializzato.

Per soddisfare questo proposito, inizialmente potremo servirci dei corsi di formazione messi a disposizione CSI.

Lo Staff dirigenziale, oltre alle normali funzioni tecniche e organizzative, sarà impegnato anche su altri fronti:

- Scelta dello staff tecnico e ricerca di collaboratori/volontari
- Gestione delle strutture sportive (palestra, sala pesi, etc..)
- Acquisto di abbigliamento e attrezzature sportive
- Redazione e diffusione del materiale tecnico
- Attività di verifica in itinere e finali
- Attività di marketing e promozione dell'attività (da tornei provinciali, eventuale organizzazione di camp stanziati estivi a livello comunali o anche fuori , redazione di un giornalino, etc..)
- Gestione dei rapporti con enti pubblici ed organi di stampa
- Attività sociali

Ambito tecnico

Lo Staff sarà composto da Istruttori Minibasket e Allenatori di Settore Giovanile in possesso della massima qualifica riconosciuta dal Comitato Nazionale Allenatori. La loro mansione principale sarà quella di allenare, ma avranno anche la responsabilità di formare i tecnici di domani.

Il Responsabile Tecnico del progetto si assicurerà che l'intero sistema segua le più recenti direttive del Settore Squadre Nazionali in merito al modello di **Pallacanestro Integrata**, che prevede lo sviluppo del giocatore sotto più punti di vista: tecnico, motorio, fisico e mentale.

Per soddisfare al meglio gli obiettivi che abbiamo ipotizzato la figura del solo allenatore non basta. Per questo motivo vogliamo eventualmente coinvolgere nel nostro progetto esperti provenienti da vari settori, tra cui:

- Psicologi dell'età evolutiva
- Esperti di alimentazione
- Osteopati
- Ortopedici
- Cardiologi
- Fisioterapisti
- Preparatori fisici

Ritrovarsi nel GS BK PADERNO a.s.d. non vuole essere solamente un momento ludico per impegnare qualche ora del pomeriggio, vuole essere un vero e proprio momento di crescita individuale e di gruppo, dove ogni giocatore si senta in primo luogo una **persona** con tutte le sue qualità e caratteristiche, passando dallo sport ad eventuali , ove possibile, attività ricreative e didattiche di altro tipo.

Ambito Educativo-Ricreativo

Crediamo fermamente che lo sport, oltre ad essere un momento importante di aggregazione e crescita per i giovani, sia anche un efficace modello educativo, troppo spesso dimenticato o sottovalutato. Uno dei nostri obiettivi primari è far sì che le famiglie si avvicinino a questo metodo formativo e abbiano la possibilità di conoscerlo e approfondirlo, per scoprirne tutte le potenzialità educative e didattiche. Perché tutto questo avvenga è necessario inserirsi nel contesto in cui vivono i ragazzi e le loro famiglie.

Vogliamo inoltre creare i presupposti affinché i ragazzi possano avere la possibilità di coltivare un secondo interesse oltre alla pallacanestro. Dovremo attivarci in modi trovare la scelta e la modalità di organizzazione di queste ulteriori attività (questionario da sottoporre ai ragazzi?).

Conclusioni

Il Progetto sport in comune vuole mettere al centro dell'attenzione i giovani, sia come atleti che come persone. Vogliamo seguire la loro crescita a 360 gradi, fornendo un supporto valido e professionale alle loro famiglie.

Vogliamo che ognuno possa trovare il modo di esprimere il proprio impegno e la propria passione.

Siamo fermamente convinti che questo sia il metodo migliore per formare dei giocatori con sani principi morali, che abbiano forte dedizione e disciplina. E non solo. Vogliamo che dai nostri allenamenti escano anche futuri allenatori, dirigenti, arbitri e perché no presidenti – mecenati.

E per coloro che decideranno di non proseguire nel campo sportivo ci proponiamo semplicemente di rimanere un buon ricordo di quanto fatto in gioventù.

Irreale pensare a questo progetto , troppo grande e costoso per le nostre aspirazioni forse si , ma nessuno ci vieta di esaminarlo, discuterlo nei prossimi mesi poi se i conti non tornano potremo sempre ridimensionarlo secondo le nostre possibilita' e capacita'. A leggerlo bene poi il progetto non e' altro che il resoconto delle pagine che avete letto con qualche spunto in piu' di quanto abbiamo ipotizzato.

Il progetto allargato ad altre realtà sportive può anche essere di sola compartecipazione nel reclutamento di figure di supporto, vedi: psicologi, ortopedici , fisiatri etc....

Parte di quanto esposto nel formulare il progetto potrebbe anche essere utilizzabile per un volantino da dare alle scuole in modo da incentivare le iscrizioni.

Bibliografia

Per la stesura di queste pagine sono state utilizzati concetti di creazioni gruppo come ricordo dei mie corsi lavorativi ,concetti di abbandoni sportivi redatti da Maurizio Mondoni, concetti di pianificazione societaria di Roberto Cecchini, stralci di articoli tratti dalla Gazzetta dello Sport e da Repubblica ed altri suggerimenti trovati nel web.

APPENDICE 1

Per concludere alcune pagine di “Piccole pillole di saggezza” regole comportamentali che dovremo tutti noi rivalutare perché e’ dal modo di sapersi rapportare che nascono le lunghe amicizie e l’attuazione di grandi progetti.

*Se vogliamo cambiare il mondo ciascuno deve iniziare da se stesso. **Claudio Pagliara***

NOI E GLI ALTRI

Adeguarsi agli altri e’ un bene quello che non e’ normale e giusto e’ cercare di essere come gli altri

Confrontarsi con gli altri : Scegli di ascoltare ,come ,quando e perché’

Alcune regole dell’arte di ascoltare:

- 1)Non avere fretta di arrivare alle conclusioni: le conclusioni sono la parte piu’ effimera della ricerca
- 2)Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista: per riuscire a vedere il tuo punto di vista ,devi cambiare punto di vista
- 3)Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali: non t’ informano su cosa vedi, ma su come guardi.
- 4)Un buon ascoltatore e’ un esploratore di mondi possibili.
- 5)Per divenire esperto nell’arte di ascoltare devi adottare un metodo umoristico : ma quando hai imparato ad ascoltare ,l’umorismo vien da se

Far sentire bene gli altri: Scatenare le endomorfine nel cervello degli altri. Fai in modo che le persone abbiano voglia di parlare con te. Essere simpatici e’ importantissimo

Dona agli altri la tua attenzione: Fai sentire gli altri importanti mai sminuirli

Troviamo una similitudine con gli altri: Converti una divergenza trovando sempre punti di convergenza

Non devi interrompere gli altri: Accompagnali nella loro esposizione

Sii interlocutore: Lucido e concentrato su chi hai di fronte e' l'essere piu' importante del mondo proprio in quel momento .Non esiste cosa piu' irritante di parlare con le persone che in questo momento non sono con noi.

QUALITA' DELLA VITA

Il vincere sempre ad ogni costo non e' essere vincenti ma arroganti. L'arrogante non e' un forte di carattere no, l'arrogante e' un arrogante e non e' una cosa positiva. Uno che ottiene sempre cio' che vuole e' un "Coglione"

“ La causa principale dei problemi e' che al mondo d'oggi gli stupidi sono strasicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi” Beltrand Russel

Autodisciplina: Impara a dire no. Devi conoscerti , spremerti quando e' opportuno. Un si ' e' il primo passo per essere vicini ma il no non e' sbagliato ma va contestualizzato....e qua viene la fatica.

*Fai la cosa giusta: Ci sono cose che vanno fatte, come cose che possono non essere fatte. Dobbiamo motivare con semplicita' le nostre scelte, porgendoci sempre una domanda: **"Sto facendo la cosa giusta??"** .*

Dona, ricevi e sdebitati: Dobbiamo essere disposti a migliorare noi stessi. Esiste un obbligo di donare, uno di ricevere ed un obbligo di sdebitarsi. Tu dona prima di qualunque altra cosa. Gli esseri di merito hanno maniere semplici ma le maniere semplici sono state prese per indizio di poco merito. Dobbiamo imparare a essere semplici nel pensare per essere semplici nel

comunicare. Parlare in modo tecnico tra esperti e' un modo corretto ma parlare nello stesso modo ai non esperti e' da stupido.

SE C'E' UN RIMEDIO PERCHE' DISPERARSI? E SE NON C'E' UN RIMEDIO PERCHE' TORMENTARSI?

Essere sicuri , il dare sicurezza e' una delle basi fondamentali del "carisma", ma non possiamo essere carismatici senza pensare agli altri. Quando avremo raggiunto la sicurezza potremo incentivare verso gli altri questa sensazione positiva.

LA NORMALITA' NON E' IL MALE LA NORMALITA' E' STRAORDINARIA

Lavorare assieme e' meglio che lavorare per screditare gli altri. Non e' che tutti siamo straordinari, ma che tutti assieme possiamo fare cose straordinarie. La straordinarieta' e' estemporanea, veloce legata ad un frangente di un tempo e non puo' essere ripetuta.

La straordinarieta' oggi e' il successo di domani.

Hemingway ha scritto:

"Oggi non e' un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma quello che accadrà in tutti i giorni che verranno puo' dipendere da quello che farai tu oggi"

APPENDICE 2

Perche' manca la cultura sportiva:

1)Meno giovani si avvicinano allo sport

2)Difficolta' delle famiglie a pagare le quote per iscrivere i propri figli ad una societa' oltre a portarli agli allenamenti e partite.

3)Molti allenatori hanno capacita' tecniche ma non psicologiche nei capire i ragazzi, sono bravi a vincere ma pessimi formatori di eccellenze.

4)Mancano le strutture , anche per le societa' blasonate. Per esempio Olimpia Milano , il settore giovanile si allena nella "Secondaria" palestra antiquata ,spogliatoi e docce in un container.

5)Incompatibilita' scuola/sport , molti istituti demotivano lo studente a perseguire sport a livello agonistico. Molte societa'/allenatori disincentivano l'atleta a proseguire determinati studi,

6)Mancanza incentivi allo sport da parte di Stato, Coni, Federazioni.

Dove si sbaglia.:

La scuola italiana e' la prima a non incentivare l'attivita' sportiva , in Croazia si fa' attivita' sportiva all'interno del piano studi con possibilita' dei ragazzi di pianificare l'interrogazione .In Lituania, Bosnia, Francia, Spagna Inghilterra etc...e' materia scolastica ed il percorso sportivo segue quello scolastico , giochi se vai bene in tutte le materie.

Nelle nostre elementari le ore di educazione fisica sono in genere una alla settimana e svolte in maggior parte dei casi da insegnanti senza competenza ed esperienza.

Quarant'anni fa' con meno ore di studio si facevano due ore con un insegnante esterno che faceva praticare piu' sport .

Oggi si vedono undicenni che non solo non praticano un singolo sport in modo regolare ma non sanno nemmeno correre, saltare o muoversi con un minimo di coordinazione.

Il problema che in Italia l'ora di educazione fisica non è considerata, i ragazzi sono liberi di fare quello che vogliono mentre chi deve insegnare sport si preoccupa solo che non succedano incidenti, le strutture sono un costo che le società che fanno sport fuori dell'orario scolastico faticano a pagare, gestire i costi di una palestra è praticamente impossibile e molte società stanno chiudendo.

Se poi si fa' anche della pubblicita'"ignorante"

Poi ci si mettono anche le grandi società come DECATHLON che sbagliano una campagna pubblicitaria evidenziando in questo modo quanto il mondo sociale (qui quello che gestisce la pubblicità) fatica a capire la cultura sportiva se esce con dei cartelloni tipo questo:



attirando l'ira di molti sportivi, editori ed insegnanti, vedi articolo di Fausto Narducci –Gazzetta dello sport-vedi allegato,

, dimenticando che esistono libri che riportano anche questo:

Unire le differenze per raggiungere un obiettivo comune è evidente nella musica, come nello sport. Ecco perché è importante che i bambini partecipino a progetti di gruppo, imparando che un gruppo si esprime anche attraverso la diversità: tutti gli strumenti contribuiscono al concerto, tutti i giocatori contribuiscono al risultato.

E un'orchestra somiglia un po' a una squadra di calcio. Gli individui sono importanti, ma quello che conta è il gruppo. Ognuno ha il proprio ruolo, però quando è il momento di agire ci si deve muovere in sintonia. Tutti contribuiscono, nessuno è più importante dell'altro. All'inizio c'è una lieve incertezza, poi arrivano le difficoltà... ma piano piano nel gruppo si raggiunge l'armonia ed ecco che si ottengono i risultati migliori. Alcuni elementi sembrano avere un peso meno rilevante, ma quando prendono parte allo spettacolo, cambia tutto. E se sbagliano il tempo, l'armonia viene meno. Questo si impara. Bisogna saper aspettare il momento, ascoltare gli altri.

Dal libro di Lilian Thuram *"Quando A Parigi diventai nero"*

APPENDICE 3

In conclusione il messaggio piu' motivante per abbandonarci ai nostri sogni e svegliarci ritrovandoci un po' migliori

Motivare e comunicare quanto piu' motivante e' il discorso del coach in "Ogni maledetta domenica"?

Motivare e comunicare

Parliamo di sport o parliamo di vita?

Non c'è differenza. Lo sport come metafora della vita. Lo sport come sfida con noi stessi.

Gli avversari una componente indispensabile per mettere a prova il nostro carattere. Le nostre ambizioni

Ogni maledetta domenica il discorso del coach rappresenta il miglior esempio di comunicazione

Eccovi trascritto il discorso del Coach:

Non so cosa dirvi davvero....

3 minuti, alla nostra più difficile sfida professionale...

Tutto si decide oggi...

Ora noi o risorgiamo come squadra, o cederemo, un centimetro alla volta, uno schema dopo l'altro, fino alla disfatta...

Siamo all'inferno adesso signori miei, credetemi...

E possiamo rimanerci, farci prendere a schiaffi, oppure aprirci la strada lottando verso la luce...

Possiamo scalare le pareti dell'inferno, un centimetro alla volta....

Io però non posso farlo per voi, sono troppo vecchio...

Mi guardo intorno, vedo i vostri giovani volti e penso; "Certo che ho commesso tutti gli errori che un uomo di mezza età possa fare"...

Si perché io, ho sperperato tutti i miei soldi, che ci crediate o no...ho cacciato via tutti quelli che mi volevano bene...e da qualche anno, mi da anche fastidio la faccia che vedo nello specchio...

Sapete col tempo, con l'età, tante cose ci vengono tolte ma questo fa parte della vita però tu lo impari solo quando quelle cose le cominci a perdere...e scopri che la vita è un gioco di centimetri, e così è il football...

Perché in entrambi questi giochi, la vita e il football, il margine di errore è ridottissimo, capitulo, mezzo passo fatto un po' in anticipo o in ritardo, e voi non ce la fate...

Mezzo secondo troppo veloce o troppo lenti e mancate la presa...

Ma i centimetri che ci servono sono dappertutto, sono intorno a noi, ce ne sono in ogni break della partita, ad ogni minuto, ad ogni secondo....

In questa squadra si combatte per un centimetro...in questa squadra massacrano di fatica noi stessi e tutti quelli intorno a noi...per un centimetro

Ci difendiamo con le unghie e coi denti per un centimetro...

Perché sappiamo, che quando andremo a sommare tutti quei centimetri, il totale allora farà la differenza fra la vittoria e la sconfitta...

La differenza fra vivere e morire!!!!

E voglio dirvi una cosa: in ogni scontro, è colui il quale è disposto a morire che guadagnerà un centimetro...

E io so che se potrò avere un'esistenza appagante, sarà perché sono disposto ancora a battermi e a morire per quel centimetro...

La vostra vita è tutta lì. In questo consiste...è in quei 10 centimetri davanti alla faccia!!!

Ma io non posso obbligarvi a lottare...dovete guardare il compagno che avete accanto, guardarlo negli occhi...

Io scommetto che ci vedrete un uomo determinato a guadagnare terreno con voi...Che ci vedrete un uomo che si sacrificherà volentieri per questa squadra, consapevole del fatto che quando sarà il momento voi farete lo stesso per lui!!!!

Questo è essere una squadra signori miei....

Perciò, o noi risorgiamo adesso, come collettivo, o saremo annientati individualmente...

E' il football ragazzi...è tutto qui....allora....che cosa volete fare !!?

Cari pubblicitari, lo sport è cultura (ma la riflessione è doverosa per tutti)

Ci voleva una pubblicità, per giunta dell'azienda leader del settore in Europa, perché venisse messo nero su bianco (in questo caso bianco su nero), l'opinione che il settore commerciale tende a diffondere dello sport: un'attività essenzialmente edonistica se non addirittura in contrasto con la cultura. Proprio quella che non solo il Coni e le nostre federazioni, ma proprio la Gazzetta, da sempre cerca di combattere. Si tratta di una campagna incentrata sul calcio ma forse non è un caso - e comunque amplifica l'effetto dell'«epic fail» in questione - che la pubblicità sia stata diffusa in concomitanza con l'Olimpiade di Rio attraverso un hashtag esplicito quanto irritante che recitava così: «LoFaccioPerché in campo non servono libri».

L'imperfetto è d'obbligo perché a Decathlon — questa l'azienda francese di abiti e accessori che è incorsa nell'errore — va riconosciuta l'onesta di aver modificato lo slogan. Anzi, viste le reazioni indignate comparse subito sui social network, dopo aver cercato di minimizzare la questione, proprio Decathlon ha rimosso la pubblicità esprimendosi in doverose scuse: «Un'insegnante ci scrive: non esiste la contrapposizione fra sport e cultura. Ed ha ragione: lo sport si affianca alla lettura per la crescita dei ragazzi». Insomma, l'effetto virale dello slogan mal riuscito e la protesta immediata non solo degli utenti ma anche delle corporazioni di insegnanti, librai e addetti sportivi ha ottenuto l'effetto sperato. Ma la questione non è tanto legata alla campagna scelta da un'azienda che fin dal nome (cosa c'è di più olimpico del Decathlon?) dimostra di conoscere bene le valenze dello sport, quanto al perché i pubblicitari abbiano scelto questa immagine in antitesi con la lettura? Diciamolo chiaramente: non c'è da sorprendersi. In certe frange che potremmo definire «sottoculturali» è proprio questa l'idea che si ha dello sport: divertimento (tanto), salutismo (un po' meno), miglioramento del fisico (abbastanza), sfogo psicologico e nervoso (per chi approfondisce un po' di più) ma non cultura. Ripetiamo, qualcuno si meraviglia che un pubblicitario abbia potuto partorire questo obbrobrio? No, perché per molti genitori e perfino per la maggioranza degli insegnanti e dei presidi che emarginano dalla scuola l'Educazione Fisica, lo sport non solo è una perdita di tempo ma addirittura un ostacolo al rendimento dello studente e alla sua crescita culturale.

E' nota la difficoltà che hanno gli sportivi non tanto a conciliare scuola-sport ma a farsi accettare come portatori di cultura. Certo non è così nei college americani e in alcuni sistemi scolastici illuminati ma l'antitesi sport-libri non è stata inventata da un pubblicitario distratto ma dalla nostra società. Chissà, allora, che proprio da questo grossolano errore non possa nascere la controffensiva dello sport-cultura che è nelle corde della Gazzetta. E che possa essere rilanciata, in concerto con Coni e Ministero dello Sport (o quel poco che ne è rimasto), un progetto da tempo nel cassetto: affiancare all'Educazione Fisica nelle scuole un'ora settimanale di «Cultura Sportiva». Proprio così, una materia che non solo sottolinei quei valori culturali della pratica sportiva che a noi non sfuggano ma fornisca qualche elemento di conoscenza sulla storia delle Olimpiadi (o dello sport in generale) che possa sradicare dai ragazzi di oggi e dai pubblicitari di domani l'opinione che lo sport sia solo «tirare quattro calci al pallone» come la campagna rimossa voleva far credere. Ma lo sanno costoro che, tanto per fare un esempio, all'Olimpiade di Rio la nostra giovane più promettente dell'atletica, Ayomide Folorunso al liceo viaggiava con una media vicino ai dieci e si è diplomata col massimo dei voti? Lei, in pista, è sempre scesa con i libri sotto al braccio. Metaforicamente, non preoccupatevi.

Non solo calcio di Fausto Narducci (La Gazzetta Sportiva, 28 agosto 2016)

